

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Terni

migranti

PRESS

2023

MENSILE DELLA FONDAZIONE MIGRANTES ANNO XLIV - NUMERO 9-10 SETTEMBRE-OTTOBRE 2023



MEDITERRANEO

Orizzonte di speranza



In copertina:
Lampedusa,
Porta d'Europa, Sicilia,
Foto di David Pellicola/
StockAdobe.com

SOMMARIO

Editoriale

.....

- 01 Dignità della persona e del suo primato**
Sergio Mattarella

L'altro editoriale

.....

- 03 Comprendere la dimensione della crisi che il pianeta sta vivendo**
Maurizio Certini

Primo piano

.....

- 05 Un grido assordante la morte degli innocenti**
Il ricordo a dieci anni dalla visita di papa Francesco a Lampedusa
Raffaele Iaria
- 10 Manca quell'inchiostro**
Paolo Bustaffa

Immigrati e rifugiati

.....

- 13 Una situazione anticostituzionale**
Mons. Gian Carlo Perego
- 14 Global trends 2022...**
...l'Italia solo al 33° posto per rifugiati accolti in rapporto agli abitanti
Giovanni Godio
- 17 Non-Refoulement**
I lemmi dell'immigrazione
Luca Insalaco

Studenti internazionali

.....

- 18 Storia di un'avanguardia!**
Maurizio Certini

Italiani nel mondo

.....

- 20 Dal 1997 in Romania...**
...al servizio della comunità italiana
Don Valeriano Giacomelli
- 23 "Traiettorie"...**
...guida psicologica all'espatrio

Rom e Sinti

.....

- 26 Lo zingaro e il suo primo violino**

Spettacolo viaggiante

.....

- 27 Il Museo della giostra**
Bergantino, nell'Alto Polesine, è chiamato il paese della giostra

News

.....

- 28 News migrazioni**
A cura di Raffaele Iaria

Segnalazioni librerie

.....

- 30** *A cura di Raffaele Iaria*

Ufficio Nazionale per i problemi giuridici - CEI

.....

- 31 Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza**
Alessandro Pertici

Sergio Mattarella

Presidente della Repubblica Italiana



Dignità della persona e del suo primato

Quando un regime dittatoriale, come quello fascista, giunge al suo disfaccimento, a provocarlo non sono tanto le sconfitte militari, quanto la perdita definitiva di ogni fiducia da parte della popolazione, che misura sulla propria vita il divario tra la realtà e le dichiarazioni trionfalistiche.

Si apre, in quei giorni, una transizione, a colmare la quale la tradizionale dirigenza monarchica palesa tutta la sua pochezza, dopo il colpevole tradimento delle libertà garantite dallo Statuto Albertino. In quel luglio 1943, nel momento in cui il suolo della Patria viene invaso dalle truppe ancora nemiche, mentre il Terzo Reich si trasforma rapidamente da alleato in potenza occupante, entrano in gioco le forze sane della nazione, oppresse nel ventennio della dittatura. La lunga vigilia coltivata da coloro che non si riconoscevano

**DA CAMALDOLI
VENGONO
ORIENTAMENTI
BASILARI, CHE
RISCONTRIAMO
OGGI NEL NOSTRO
ORDINAMENTO**

nel regime trova sbocco, anche intellettuale, nella preparazione del “dopo”, del momento in cui l’Italia sarebbe nuovamente risorta alla libertà, con la successiva scelta dell’ordinamento repubblicano.

Trova radice in questo l’esercizio di Camaldoli, voluto dal Movimento laureati cattolici e dall’Icas, l’Istituto cattolico attività sociali. Siamo nel pieno di una svolta: nel maggio 1943 le truppe dell’Asse in Tunisia si arrendono, ponendo fine alla

campagna dell’Africa del Nord; il 10 luglio avviene lo sbarco delle truppe Usa in Sicilia. Il 19 luglio l’aviazione alleata dà avvio al primo bombardamento su Roma per colpire lo scalo ferroviario di San Lorenzo, con migliaia di vittime. Il 24 luglio sarà lo stesso Gran Consiglio del fascismo a porre termine all’avventura di Mussolini. Il convegno di Camaldoli si conclude il giorno precedente, mostrando di aver saputo avvertire il momento cruciale della svolta della storia nazionale.

Oggi possiamo cogliere il valore della riflessione avviata sul futuro dell’Italia e lo sforzo di elaborazione proposto in quei frangenti dai circoli intellettuali e politici che non si erano arresi alla dittatura. Dal cosiddetto Codice di Camaldoli, al progetto di Costituzione confederale europea e interna di Duccio Galimberti e Antonio Repaci, all’abbozzo di Silvio Trentin per un’Italia fede-

rale nella Repubblica europea, alla Dichiarazione di Chivasso dei rappresentanti delle popolazioni alpine, al Manifesto di Ventotene di Altiero Spinali, Eugenio Colorni ed Ernesto Rossi, alle «idee ricostruttive della Democrazia Cristiana», che De Gasperi aveva appena fatto circolare, non mancano sogni e progetti lungimiranti per fare dell'Italia un Paese libero e prospero in un'Europa pacificata.

A settantacinque anni dall'entrata in vigore della Costituzione della Repubblica è compito prezioso tornare sulle riflessioni che hanno contribuito alla sua formazione e alle figure che hanno avuto ruolo propulsivo in quei frangenti. Ecco allora che il testo "Per la comunità cristiana. Principi dell'ordinamento sociale", dispiega tutta la sua forza, sia come tappa di maturazione di quello che sarà un impegno per la nuova Italia da parte del movimento cattolico, sia come ispirazione per il patto costituzionale che, di lì a poco, vedrà impegnati nella redazione le migliori energie del

Paese, con il contributo, fra gli altri, non a caso, di alcuni fra i redattori di Camaldoli.

Occorreva partire, anzitutto, dal ripristino della legalità, violentata dal fascismo, riconosciuta persino nell'ordine del giorno Grandi al Gran Consiglio, con l'esplicita indicazione dell'esigenza del «necessario immediato ripristino di tutte le funzioni statali», dopo una guerra che il popolo italiano non aveva sentita "sua", con aggravata «responsabilità fascista».

Da Camaldoli vengono orientamenti basilari, che riscontriamo oggi nel nostro ordinamento. Anzitutto la affermazione della dignità della persona e del suo primato rispetto allo Stato - con il rifiuto di ogni concezione assolutistica della politica - da cui deriva il rispetto del ruolo e delle responsabilità della società civile. Di più, sulla spinta di un organico aggiornamento della Dottrina sociale della Chiesa cattolica, emerge la funzione della comunità politica come garante e promotrice dei valori basila-

ri di uguaglianza fra i cittadini e di promozione della giustizia sociale fra di essi.

Si identifica poi, con determinazione, il principio della pace: «deve abbandonarsi il funesto principio che i rapporti internazionali siano rapporti di forza, che la forza crei il diritto...». Occorre «la creazione di un vero e non fittizio o formale ordine giuridico che subordini o conformi la politica degli Stati alla superiore esigenza della comune vita dei popoli».

Vi è ragione di essere ben orgogliosi, guardando ai Padri fondatori del Codice di Camaldoli, per il segno che hanno saputo imprimere al futuro della società italiana, anche sul terreno della libertà di coscienza per ogni persona, descritta, al paragrafo 15, come «esigenza da tutelare fino all'estremo limite delle compatibilità con il bene comune».

Il Cardinale Matteo Zuppi, nella sua lettera alla Costituzione, due anni or sono, riprendendo una considerazione del costituente Giuseppe Dossetti, iniziava così: «Hai quasi 75 anni, ma li porti benissimo! Ti voglio chiedere aiuto, perché siamo in un momento difficile e quando l'Italia, la nostra patria, ha problemi, sento che abbiamo bisogno di te per ricordare da dove veniamo e per scegliere da che parte andare...».

Non vi sono parole migliori. ●●



Il presidente Mattarella insieme al card. Zuppi a Camaldoli



Maurizio Certini

Comprendere la dimensione della crisi che il pianeta sta vivendo

Di fronde alla complessa realtà internazionale contemporanea, l'umanità del Mediterraneo, che si fonda su radici comuni, greco-romane e abramitiche (ebraiche, cristiane, islamiche) può ancora offrire orientamento alla storia?

I valori di giustizia, di solidarietà sociale, di ospitalità, di dialogo, di pace che hanno definito centrale la dignità di ogni persona, come riflesso dell'Assoluto e come essere relazionale e comunitario, sebbene siano storicamente transitati attraverso un percorso insidioso, costellato di scontri, di odio e di guerre fratricide, hanno consentito un incontro senza uguali, fino a far emergere una

precisa comune identità, quasi un comune umanesimo mediterraneo, originario, coevo alle diversità culturali o etniche dei popoli che vivono sulle sponde dello stesso mare e che uniscono vari continenti.

Possono ancora, quei valori, incidere nel presente cambiamento d'epoca, possono avere laicamente voce nel mondo globalizzato, per contribuire alla cultura, alla politica, all'economia?

Anche in queste domande, si ritrova il significato della recente celebrazione di Camaldoli, per gli ottant'anni del Codice omonimo.

Il Codice, nel 1943, rappresentò decisamente un'esperienza di avanguardia per i temi

IL CODICE

Elaborato nel 1943 il Codice di Camaldoli è un documento scritto da un gruppo di intellettuali di fede cattolica sui principali temi della vita sociale con l'intento di fornire alle forze sociali cattoliche una base unitaria che ne guidasse l'azione nell'Italia liberata. Il testo venne pubblicato nell'aprile 1945 sulla rivista degli studenti universitari di Azione cattolica con il titolo "Per la comunità cristiana. Principii dell'ordinamento sociale a cura di un gruppo di studiosi amici di Camaldoli".

**IL CODICE
RAPPRESENTÒ
DECISAMENTE
UN'ESPERIENZA
DI AVANGUARDIA
PER I TEMI TRATTATI**

trattati: l'interdipendenza del pianeta, l'incontro tra i popoli, il rispetto delle culture altre, l'ordine internazionale, il disarmo, le libertà, l'educazione, il diritto al lavoro e alle cure, il ruolo dello Stato ecc. Esperienza che, sebbene giocata tra giovani intellettuali cattolici, si esprimeva già al proprio interno in una dimensione plurale, che condensava una fase di eccezionale fioritura progettuale. In virtù di ciò, si dette vita a un testo molto denso e articolato che, recuperando il Magistero, oltrepassando la notte della storia (il fascismo e le distruzioni della guerra in atto), gettava le basi per la più ampia, successiva riflessione dei costituenti, appartenenti a schieramenti e visioni del mondo più varie, che seppero produrre, seguendo intensamente il metodo del dialogo, che fu il metodo di Camaldoli, il miracolo di una Costituzione sostanzialmente personalista e comunitaria, dando vita ad uno Stato democratico.

La presenza a Camaldoli del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella è stata, in tale senso, di estrema importanza, in quanto ha confermato come occorra ritornare a Camaldoli per riflettere sul Codice; certamente per apprezzarne il valore storico, ma so-

prattutto per recuperarne oggi l'impegno sociale e politico per il bene comune.

Nel suo intervento il cardinale Matteo Zuppi ha peraltro indicato un passo ulteriore, immaginando una Camaldoli europea, per far tacere i cannoni e tornare a confrontarsi, recuperando l'anima e le sue radici: «Tornare a Camaldoli è un bisogno e una chiamata alla responsabilità: per guardare lontano e non essere prigionieri del presente». Scendendo dal monte di Camaldoli, per andare a bagnarsi nelle acque del nostro Mare, ritroviamo il percorso accidentato della storia. Il Mediterraneo è divenuto cimitero sotto le stelle, con la strage dei migranti in fuga verso un'Europa che si percepisce fortezza assediata.

In occasione del decimo anniversario della sua visita a Lampedusa, papa Francesco scrive al Vescovo di Agrigento Damiano e ai fedeli dell'Isola, dicendosi «(...) scosso dalle stragi silenziose, dalla morte di innocenti, di bambini, in cerca di una esistenza più serena lontano da guerre e violenze, dal grido doloroso e assordante che non può lasciarci indifferenti. Vergogna di una società imprigionata dalla paura, che non sa più piangere e compatire l'altro. ... [non sapendo] uscire da sé stessa per lenire con il balsamo della fraternità e della carità le piaghe di chi porta impresse le medesime ferite di Cristo». Ci troviamo in un periodo cruciale per la storia dell'umanità. Con la guerra, che sembra follemente ritornare in auge come necessaria prosecuzione della poli-

tica sotto altra forma, ma che rappresenta in realtà il suo fallimento. Con la necessità impellente di scelte condivise per la cura del creato. Con le migrazioni irregolari come conseguenza naturale di politiche migratorie restrittive e selettive e, allo stesso tempo, la creazione di catene umane fuori controllo, funzionali all'utilizzo di manodopera a buon mercato, o all'economia sommersa basata sullo sfruttamento dei migranti nel lavoro, nella criminalità, nella prostituzione. Oggi, di fronte alla crescita delle povertà di ogni genere, di fronte al folle aumento della produzione bellica, alle migliaia di migranti in fuga che perdono la vita nel nostro mare, occorre, ritornare a Camaldoli. Il che significa anzitutto comprendere la dimensione della crisi che l'intero pianeta sta vivendo. Una pluralità di crisi, che l'anziano sociologo Edgard Morin definisce policrisi mondiale (crisi del pensiero politico, della famiglia, demografica, della democrazia, del sacro, crisi ambientale) che minaccia le nostre civiltà e può condurci alla catastrofe.

La vera crisi del nostro tempo che sovrasta tutte le altre è però l'individualismo che porta ad una esistenza di solitudine, un atteggiamento contrario alla natura umana, che ci fa scivolare lentamente verso il nulla. Ritornare a Camaldoli significa dunque recuperarne il metodo, e impegnarsi responsabilmente per il bene comune, riandando alla Costituzione tenendole accanto il Vangelo, in quanto da esso intimamente ispirata. ••

Un grido assordante la morte degli innocenti

IL RICORDO A DIECI ANNI DALLA VISITA DI PAPA FRANCESCO A LAMPEDUSA

Raffaele Iaria



Papa Francesco in un momento del suo viaggio apostolico del 2013 a Lampedusa

L 8 luglio di dieci anni fa, papa Francesco raggiungeva l'isola di Lampedusa per piangere gli oltre 20mila morti, donne uomini e bambini, nella tomba del Mediterraneo. Il primo viaggio apostolico del nuovo Papa ha raggiunto quest'isola delle Pelagie che è diventata approdo, casa, ponte per migliaia di persone in fuga

da drammi, povertà, guerre, spesso legati a politiche internazionali in Africa, nel Medio Oriente, in Asia. Per ricordare questo viaggio l'Ufficio dell'Apostolato del Mare della Cei, la Fondazione Migrantes e la diocesi di Agrigento hanno promosso dal 7 al 9 luglio scorso, tre giornate nell'Isola sul tema "Chi di noi non ha pianto". Il mare luogo di vita" per ricordare l'appello del Papa ad accogliere la vita umana e a promuovere una cultura del mare come opportunità di lavoro, di incontro, di reciprocità. «Il Mediterraneo, da cimitero, si trasformi in terra di mezzo, spazio conviviale delle differenze», ha detto don Bruno Bignami, direttore dell'Apostolato del mare della Cei. Cuore della manifestazione un percorso commemorativo partito dal sagrato della chiesa parrocchiale San Gerlando di Lampedusa, che ha

IL PERCORSO COMMEMORATIVO

Il percorso commemorativo, a 10 anni dalla visita di papa Francesco a Lampedusa, si è snodato in tre tappe per "incontrare l'uomo", un andare che ricordi ad ognuno «la nostra condizione di pellegrini in questo mondo, di migranti», un «richiamare alla coscienza i nostri doveri di esseri umani, di cittadini e di credenti e i diritti di ogni altro uomo che abita questa terra», ha detto don Aldo Sciabbarrasi, direttore Migrantes della diocesi di Agrigento. Un percorso iniziato dal sagrato della Chiesa parrocchiale di San Gerlando e arrivato al monumento "Porta d'Europa", passando per il porto. La "Porta d'Europa" rappresenta «la speranza di avere – ha detto il direttore Migrantes – un'Europa più umana, più sensibile, più accogliente nel senso più bello e vero del termine, un'Europa che abbia veramente aperta la porta che si affaccia sul Mediterraneo e che dia pronta e dignitosa accoglienza ai fratelli e alle sorelle che arrivano da noi senza colpa se non quella di cercare una vita dignitosa se non addirittura la salvezza della loro stessa vita».



attraversato il porto ed è giunto al monumento detto Porta d'Europa, luogo simbolico che richiama la responsabilità dell'intera comunità, anche europea, del farsi carico della questione. Qui l'arcivescovo

di Agrigento, mons. Alessandro Damiano ha letto il messaggio di papa Francesco nel quale ricorda quel viaggio che «ho voluto compiere nella comunità lampedusana per manifestare il mio sostegno e la paterna vicinanza a chi dopo penose peripezie, in balia del mare, è approdato sulle vostre coste. Il consumarsi di sciagure così disumane deve assolutamente

te scuotere le coscienze; Dio ancora ci chiede: 'Adamo dove sei? Dov'è tuo fratello?' Vogliamo perseverare nell'errore, pretendere di metterci al posto del Creatore, dominare per tutelare i propri interessi, rompere l'armonia costitutiva tra lui e noi? Bisogna cambiare atteggiamento», ha scritto papa Bergoglio aggiungendo che «il fratello che bussa alla porta è

Alcuni momenti della tre giorni a Lampedusa



Nella pagina accanto un momento del percorso commemorativo davanti alla Porta d'Europa con il card. Montenegro

degno di amore, di accoglienza e di ogni premura. È un fratello che, come me, è stato posto sulla terra per godere di ciò che vi esiste e dividerlo in comunione». In tale contesto per papa Francesco «tutti siamo chiamati ad un rinnovato e profondo senso di responsabilità, dando prova di solidarietà e di condivisione. È necessario quindi che la Chiesa, per essere realmente profetica, si adoperi con sollecitudine per porsi sulle rotte dei dimenticati, uscendo da sé stessa, lenendo con il balsamo della fraternità e della carità le piaghe sanguinanti di coloro che portano impresse nel proprio corpo le medesime ferite di Cristo». L'esortazione del Papa è quella di «non restare imprigionati nella paura o nelle logiche di parte», ma essere «cristiani capaci di fecondare con la ricchezza spirituale del Vangelo codesta Isola, posta nel cuore del Mare Nostrum, affinché ritorni a splendere nella sua originaria bellezza».

Apprendo il percorso commemorativo davanti alla parrocchia dell'Isola mons. Damiano aveva sottolineato come questo decennale «non sia solo 'memoria', ma 'memoriale' biblicamente inteso» richiamando la necessità di «far emergere e riemergere nella mente, nel cuore, nella volontà, nelle azioni concrete, tutto quanto

“ACCOGLIAMO SORRIDENTI GESÙ NEI FRATELLI CHE VENGO NO DALL'ALTRO CONTINENTE”

«Sono passati dieci anni dal primo viaggio apostolico di papa Francesco. Viaggio, secondo me, iniziato a Lampedusa ma non ancora concluso. Venne per piangere le vittime della migrazione, della cultura dello scarto e dell'indifferenza», ha detto il card. Francesco Montenegro, nella celebrazione conclusiva delle tre giornate, nella parrocchia di Lampedusa. Molto spesso, «voi di Lampedusa e Linosa – ha detto il porporato – avete visto queste donne e uomini piangere e avete pianto con loro, e non solo il 3 ottobre di dieci anni fa; li avete soccorsi ravvisando in loro fame e sete di speranza e desiderio di vita migliori; avete persino aperto le vostre case perché avessero il ristoro di una doccia, il tepore di un tè... e la consolazione di un abbraccio. Avete condiviso il pesce pescato da voi stessi con loro, coi quali lo avete arrostito e mangiato. Avete pregato insieme, pur nel rispetto di altre fedi e altri riti. E, con i loro sguardi ricchi di speranza ma carichi di orrore, avete ascoltato le loro storie di persecuzioni, di stupri e vessazioni, di percosse violente e molestie di ogni genere... insieme alla struggente nostalgia di casa e degli affetti più cari». (R.laria)



Papa Francesco ci ha detto in quell'occasione». La necessità, insomma, di «rendere attuali ancora oggi, la nostra capacità d'accoglienza, di prontezza nel dare un aiuto concreto, nel mostrare un sorriso sincero a chi approda a questa "porta d'Europa", quale è divenuta Lampedusa in questi anni. Perché – per mons. Damiano – solamente così le acque salate, salmastre del mare non saranno rese più salate e più amare dalle lacrime di chi v'è morto e di chi, rimasto in vita, piange i suoi cari». «Solo l'ascolto del grido del pianeta e dei poveri può renderci più umani ed è condizione imprescindibile dell'essere uomini di fede, per quell'«ero straniero e mi avete accolto» che il Vangelo ci consegna. È tempo



di prendersi cura, di custodire la vita», ha sottolineato, nella seconda tappa del percorso il direttore dell'Ufficio dell'Apollato del Mare, don Bruno Bignami evidenziando che «fare memoria e rilanciare il valore del mare come luogo di vita, significa abbracciare l'appello del Papa ad accogliere la vita umana e a promuovere una cultura del mare come opportunità di lavoro, di incontro, di reciprocità. Il Mediterraneo – ha aggiunto – smetta di essere cimitero e si trasformi in terra di mezzo, spazio conviviale delle differenze». E davanti alla Porta d'Europa, l'intervento del card. Francesco Montenegro, arcivescovo emerito di Agrigento, che accolse il Papa dieci anni fa: la "Porta d'Europa" di Lampedusa, come il molo Favaro, sono «testimoni silenti del processo che va contro la creazione di Dio. Sono testimoni di una guerra non meno fratricida della guerra in Ucraina e delle altre guerre che insanguinano il mondo solo che qui gli arsenali sono costituiti non da armi ma dai corpi dei migranti. Corpi che la politica esibisce come numeri, se restano vivi;

corpi di reato, che non meritano neppure di essere contati, se muoiono per annegamento nel Mediterraneo o nell'Egeo e/o di stenti nella rotta balcanica, di sete nel deserto del Niger, di stupri e violenze nei lager della Libia». Per il porporato, nella «triste vicenda delle migrazioni questo nostro porto da luogo

di vita è diventato approdo di salme e/o di esseri 'mezzi vivi': avamposto della tumulazione per i primi, primo luogo di 'trattenimento' per i secondi, considerati subito stranieri irregolari». Un porto, questo di Lampedusa, «testimone tanto del transito pietoso di numerosi morti, quanto delle vite estratte dalla morsa della morte. Vite salvate, nutrite, curate... da sanitari, forze dell'ordine, volontari, cittadini e cittadine mosse, non importa se dalla fede o dal senso del dovere, certamente da compassione e tenerezza che sottraggono i corpi dei migranti defunti al ludibrio e allo scempio custodendoli prima nella pietà e poi nei loculi dei cimiteri». «Sogniamo» qui con tutti, perché «si scelga la civiltà dell'amore e non il suo naufragio». ••

VISITA E CELEBRAZIONE NELL'HOTSPOT DI LAMPEDUSA

Il card. Montenegro e l'arcivescovo di Ferrara-Comacchio, mons. Gian Carlo Perego, presidente della Fondazione Migrantes, hanno officiato una messa all'interno dell'hotspot di Lampedusa e hanno pregato, assieme a numerosi immigrati cattolici presenti nella struttura di prima accoglienza di Contrada Imbriacola, per quanti hanno perso la vita nei tanti viaggi per raggiungere l'Europa. Prima della celebrazione una visita all'hot spot insieme al Direttore generale della Fondazione Migrantes, mons. Pierpaolo Felicolo, al Vicario episcopale per i migranti di Marsiglia mons. Alex Leproux (che ha tenuto l'omelia) e al direttore Migrantes di Agrigento, don Aldo Sciabbarasi. Una visita che ha regalato un incontro con i volti di tanti giovani africani, molti dei quali minorenni, in una struttura che conserva tutta la sua precarietà, nonostante gli sforzi della Croce Rossa e la presenza continua di un viceprefetto. I volti dei 1400 migranti del centro di Lampedusa «portano con se i segni, le ferite di un'indifferenza che da dieci anni l'Europa non ha superato e che continua a segnare la sua politica. Senza uno scatto di umanità e di solidarietà il Mediterraneo continuerà ad essere il Mare della morte e non il mare della vita. La Messa che abbiamo celebrato con i nostri fratelli e sorelle migranti è stato il segno di condivisione del Pane di vita che solo può costruire fraternità», ha detto mons. Perego.



PIEMONTE

ACQUI TERME
L'Acqua

ALBA
Gazzetta d'Alba

ALESSANDRIA
La Voce Alessandrina

ARONA
L'Informatore - Il Sempione

ASTI
Gazzetta d'Asti

BELLINZAGO NOVARESE
L'Informatore - Il Riccio

BIELLA
Il Biellese

BORGOMANERO/OMEGNA
L'Informatore

CANELLI/ACQUI TERME
www.ualibb.it

CASALE MONFERRATO
La Grande Famiglia

CASALE MONFERRATO
La Vita Casalese

CUNEO
La Collada

DOMODOSSOLA
L'Informatore - Il Popolo Dell'Ossola

FOSSANO
La Fedeltà

GALLIATE
L'Informatore - L'Eco di Galliate

IVREA
Il Risveglio Pipolare

MONDOVI'
L'Unione Monregalese

NOVARA
L'Informatore - L'Azione

OLEGGIO
L'Informatore - Il Cittadino Ottagese

PINEROLO
L'Eco del Chivasso

PINEROLO
Vita Diocesana Pinerolese

SALUZO
Corriere di Saluzo

SUSA
La Val Susa

TORINO
www.agnotizie.it

TORINO
La Voce e il Tempo

TORTONA
Il Popolo

VALRALLIO SEDIA
L'Informatore - Il Monte Rosa

VERBANIA INTRA
L'Informatore - Il Verbanio

VERCELLI
Corriere Eusebiano

LOMBARDIA

BERGAMO
www.santalesandino.org

BRESCIA
La Voce del Popolo

BRUGHERIO
Noi Brugherio

COMO
Il Settimanale della Diocesi di Como

CREMA
Il Nuovo Torrazzo

LODI
Il Cittadino

MANTOVA
La Cittadella

MILANO
www.chiesadimilano.it

MONZA
Il Cittadino

PAVIA
Il Tesoro

TREVIGLIO
Il Popolo Cattolico

VIGEVANO
L'Avviso Lomellino

VALLE D'AOSTA

AOSTA
Corriere della Valle D'Aosta

TRIVENETO

BELLUNO
L'Amico del Popolo

BOLZANO
Santagostiano

CHIOGGIA
Nuova Scintilla

GORIZIA
Noi Glas

GORIZIA
Vice Sontina

PADOVA
La Difesa del Popolo

PORDENONE
Il Popolo

ROVIGO
La Settimana

TRENTO
Vita Trentina

TREVISO
La Vita del Popolo

TRIESTE
Vita Nuova

UDINE
La Vita Cattolica

VENEZIA
Grande Venezia

VERONA
Verona Fedele

VICENZA
La Voce dei Derivi

VITTORIO VENETO
L'Azione

LIGURIA

GENOVA
Il Cittadino

SAVONA
Il Letimbro

EMILIA ROMAGNA

BOBBIO
La Tribuna

BOLOGNA
Bologna Sette

CARPI
Notizie

CESENA
Corriere Cesenate

FAENZA
Il Piccolo

FERRARA
La Voce di Ferrara

FORLÌ
Il Momento

IMOLA
Il Nuovo Diario Messaggero

MODENA
Nostra Tempo

PARMA
Vita Nuova

PIACENZA
Il Nuovo Giornale

RAVENNA
Risveglio Duemila

REGGIO EMILIA
La Libertà

RIMINI
Il Ponte

SAN MARINO/MONTEFELTRO
Montefeltrino

MARCHE

ANCONA
Presenza

ASCOLI PICENO
La Vita Picena

CAMERINO
L'Appennino Camerte

FABRIANO
L'Azione

FERMO
www.lavocedellamarche.it

JESI
Vice della Valleisina

MACERATA
www.emmasonline.it

PESARO/FANO/URBINO
Il Nuovo Amico

SAN BENEDETTO DEL TRONTO
www.ancoronline.it

SENIGALLIA
La Voce Misena

UMBRIA

FOLIGNO
Gazzetta di Foligno

PERUGIA/ASSISI/NOCERA UMBRA/GUALDO TADINO/CITTÀ DI CASTELLO/GUBBIO/ORVIETO/TODI/TERNI/NARNI/AMELIA
La Voce Spello

LA SQUILA

TOSCANA

AREZZO/CORTONA/SANSEPOLCRO
Toscana Oggi - La Voce di Arezzo

FIESOLE
Toscana Oggi - La Parola

FIRENZE
Toscana Oggi - L'Osservatore Toscano

GROSSETO
Toscana Oggi - Rinnovamento

LIVORNO
www.lasestimanallivorno.it

LUCCA
Toscana Oggi - Lucca 7

MASSA CARRARA/PONTREMOLI
Toscana Oggi - Vita Apuana

MASSA MARITTIMA/PIOMBINO
Toscana Oggi - Dalla Maremma all'Elba

MONTEPULCIANO/CHIUSI/PIENZA
Toscana Oggi - L'Avviso Folianzo

PESCIA
Toscana Oggi - La Voce di Valdinivolet

PISA
Toscana Oggi - Vita Nova

PISTOIA
La Vita

PITIGLIANO/SOVANA/ORBETELLO
Toscana Oggi - Confronto

PONTREMOLI
Il Corriere Apuano

PRATO
Toscana Oggi - La Voce di Prato

SAN MINIATO
Toscana Oggi - La Domenica

SIENA/COLLE VAL D'ELSA/MONTALCINO
Toscana Oggi - Siena-Colle Val D'Elisa-Montalcino

VOLTERRA
Toscana Oggi - L'Avviso

ABRUZZO E MOLISE

CAMPOBASSO
MoliseViva

CHIETI
Il Nuovo Amico del Popolo

L'AQUILA
Vita

PESCARA/PENNE
www.informazione.it

TERAMO
L'Avviso Abruzzese

LAZIO

ALBANO LAZIALE
Millestrade

ANAGNI/LATINI
Anagni Alatri Uno

GIORNALE REGIONALE VITERBO
Lazio 7

LATINA
Chiesa Pontina

RIETI
Frontiera

ROMA
www.romasette.it

VITERBO
Vita della Diocesi

CAMPANIA

ACERRA
La Rocca

CAPUA
Kairas News

CASERTA
Il Poliedro

CAVA DE' TIRRENI
Fermento

ISCHIA
Kairas

LIONI
Attirpina

NAPOLI
Nuova Stagione

NOCERA INFERIORE/SARNO
Insieme nell'Agro

NOLA
In Dialogo

PIEDIMONTE MATESE
Clarus

POZZUOLI
Segni dei Tempi

PUGLIA

BRINDISI
Fornio

CASTELLANETA
Aliso

LUCERA/TROIA
Sentieri-Incontri e Dialoghi

MANFREDONIA/VIESTE/S. GIOVANNI ROTONDO
Voci e Volti

MOLFETTA
Luce e Vita

OSTUNI
La Scuola

TARANTO
Nuovo Dialogo

TRANI
In Comunione

SARDEGNA

ALES/TERRALBA
Nuovo Cammino

ALGHERO/BOSA
Dialogo

CAGLIARI
Il Parlatu

IGLESIAS
Sales Iglesiente Oggi

LANUSEI
L'Ogliastra

NUORO
L'Oristano

ORISTANO
L'Arborese

OZIERI
Vice del Legiaduro

SASSARI
Libertà

EUROPA

BUCAREST
Adeste

FRANKFURT AM MAIN
Corriere d'Italia

GROSS GERAU
www.webgiornale.de

LUSSEMBURGO
Fissa Parola Magazine

PARIGI
Nuovi Orizzonti Europa

ROMA
Migroniti Press

ZURIGO
Corriere degli Italiani

SICILIA

ACIREALE
La Voce dell'Jonio

AGRIGENTO
L'Amico del Popolo

CALTANISSETTA
L'Avviso

MAZARA DEL VALLO
Conduttore

MESSINA
La Scintilla

MONREALE
Giornotto

NICOSIA
In Dialogo

NOTO
La Vita Diocesana

PIAZZA ARMERINA
Sittigjorni

RAGUSA
Insieme

SIRACUSA
Cammino

CALABRIA

CASSANO ALL'JONIO
L'Abbraccio

CATANZARO
Comunità Nuova

COSENZA/BISIGNANO
Pianta di Vita

CROTONE
Kairas Krotos

LAMEZIA TERME
www.lamezianova.it

LOCRI
Pandoberlin - Casa che Accoglie

MILETO/NICOTERA/TROPEA
Comunità in Cammino

REGGIO CALABRIA
L'Avviso di Calabria

ROSSANO/CARATI
Comunare Insieme

BASILICATA

MATERA/IRSINA
Lago - La Ragioni della Verità

183 testate

LA NOSTRA FORZA

www.fisc.it

800mila copie

FISC SERVIZI SRL via Aurelia, 468 00165 Roma tel. 06 6638491 fax 06 6640339

Manca quell'inchiostro

Paolo Bustaffa



Sergio Mattarella.
Accanto un momento del convegno



IL TITOLO DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO, "PRINCIPI DELL'ORDINAMENTO SOCIALE", INDICA IL PERCORSO CHE, IN COERENZA CON IL PENSIERO SOCIALE DELLA CHIESA, SI MISURAVA CON LE SFIDE DI QUEGLI ANNI DIFFICILI

“La visione di Camaldoli aiutò a preparare quell'inchiostro con cui venne scritta la Costituzione, frutto di idealità ma anche di capacità di confronto, visione, consapevolezza dei valori della persona, la giustizia e la libertà”. L'immagine dell'inchiostro è nella prolusione del card. Matteo Zuppi, presidente della Cei, al Convegno sul “Codice di Camaldoli” tenutosi il 21 luglio scorso alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Sono tra-

scorsi 80 anni dal luglio 1943 quando un gruppo di giovani intellettuali cattolici, pensatori del sociale, mettevano per iscritto il frutto di un cammino culturale e spirituale iniziato qualche anno prima e che prendeva spunto dal Codice Sociale di Malines (Belgio) pubblicato nel 1927 per iniziativa dell'Unione Internazionale di Studi sociali di ispirazione cristiana. In realtà quello di Camaldoli non è un vero e proprio Codice anche se per consuetudine



Il Segretario di Stato Vaticano, il card. Pietro Parolin insieme all'arcivescovo di Firenze, il card. Giuseppe Betori e al direttore del settimanale "ToscanaOggi", Domenico Mugnaini

pace sono passi difficili e possibili solo grazie a una nuova intelligenza politica che presuppone un livello spirituale più alto. Senza il quale il prezzo che dovremo pagare alle sfide che ci stanno interpellando sarà ancora più alto».

È possibile, come accadde con Camaldoli per la Costituzione, ritrovare l'inchiostro, oggi si direbbe il toner, per scrivere pagine di futuro ricche di genuina umanità? È possibile un soprassalto spirituale per mantenere viva la politica e quindi

così continua ad essere definito. Il titolo del documento programmatico, "Principi dell'ordinamento sociale", indica il percorso che, in coerenza con il pensiero sociale della Chiesa, si misurava con le sfide di quegli anni difficili e nel contempo poneva le basi per affrontare le sfide del futuro.

Nel rileggere il testo balza subito agli occhi la «premessa sul fondamento spirituale della vita sociale».

È sul fondamento spirituale che a Camaldoli si sono sviluppati e sono cresciuti il pensare e l'agire di alcuni visionari cattolici. Oggi di questo fondamento spirituale non c'è quasi più traccia. Lo si ritiene addirittura superfluo in nome di un pragmatismo politico che, afferma il card. Zuppi, denota una mancanza di visione e una preoccupante ignoranza. Non a caso il sociologo Mauro Magatti in un articolo apparso su *Avvenire* il 15 gennaio scorso scriveva: «Dare risposta alle domande di giustizia sociale e di senso che salgono da tante parti, riconoscere le diversità culturali della persona, della

LA GUERRA OPERA SEMPRE DISTRUZIONI PROFONDE

«L'infiacchimento della democrazia è sempre un cattivo presagio per la pace». È il monito lanciato dal card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, nella prolusione al convegno sugli 80 anni del Codice di Camaldoli. «La visione di Camaldoli aiutò a preparare quell'inchiostro con cui venne scritta la Costituzione, frutto di idealità ma anche di capacità di confronto, visione, consapevolezza dei valori della persona, la giustizia e la libertà. È requisito indispensabile – ha precisato il cardinale – quando si pensa di toccarne il testo e, aggiungo, per impostare un piano che sia nazionale e di vera resistenza e resilienza». Quindi il presidente della Cei si è soffermato sulla guerra, che «opera sempre distruzioni profonde, non solo materiali ma morali, azzerando ogni patrimonio di relazioni stabili, di regole condivise, di fiducia reciproca»: «Papa Francesco, mentre chiede la pace presto, opera per preparare un 'dopo' senza la guerra. Se vuoi la pace prepara la pace! Significa promuovere una visione che attragga verso un mondo differente e che mobiliti passioni e energie per costruirlo, ma anche organismi e modalità in grado di mantenerla». «Non c'è cura della casa comune se non impariamo a riconoscerci e a trattarci da Fratelli tutti. Finiremmo per distruggerla e per distruggerci. Bisogna risvegliare gli sguardi e le menti, per superare il 'circolo vizioso' per cui tutto diventa impossibile», ha avvertito il card. Zuppi, ricordando che «non si può parlare di pace senza parlare della giustizia». «Oggi la democrazia appare infragilita e in ritirata nel mondo. Ecco un campo cui i cristiani devono applicarsi, interrogandosi su come deve essere la democrazia nel XXI secolo, vivere quell'amore politico senza il quale la politica si trasforma o si degenera. Bisogna mettere a fuoco attorno a questa emergenza così decisiva, esperienze, tradizioni, visioni, idee, risorse reali, anche se disperse. In questa prospettiva, sarebbe importante una Camaldoli europea, con partecipanti da tutt'Europa, per parlare di democrazia e Europa».



tenza, per un nuovo inizio. C'è un Sinodo in corso a parlare di ascolto dello Spirito e il prossimo anno ci sarà la cinquantesima Settimana sociale dei cattolici in Italia a parlare di democrazia. Due occasioni per ritrovare quell'inchiostro. ••

Il card. Giuseppe Betori durante il suo intervento. Nelle altre foto momenti del convegno e la celebrazione eucaristica presieduta dal card. Pietro Parolin

la democrazia? Allora si levò la parola di Pio XII e un laicato pensante l'accolse, la studiò, la rese generativa di pensieri, di progetti e di processi per costruire il bene comune.

Cosa rimane di un'esperienza di cattolici che compie 80 anni? Non c'è più quell'inchiostro?

Nel 2013 Francesco nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* scriveva: «Ora vorrei condividere le mie preoccupazioni a proposito della dimensione sociale dell'evangelizzazione precisamente perché se questa dimensione non viene debitamente esplicitata si corre sempre il rischio di sfigurare il significato autentico e integrale della missione evangelizzatrice».

Ecco il richiamo a "quell'inchiostro", all'irrinunciabile legame tra la dimensione spirituale e quella culturale.

Dopo 80 anni, le domande sono se un laicato pensante come quello di Camaldoli esiste oggi e se così non è quali sono le cause della dissolvenza e quali le condizioni per una ripar-



Una situazione anticostituzionale

Mons. Gian Carlo Perego

Arcivescovo, Presidente Cemi e Fondazione Migrantes

La circolare della Prefettura di Firenze, come di altre Prefetture (Bologna, Ferrara, Genova, Siena...) in queste settimane, a fronte di nuovi arrivi di richiedenti asilo via mare e via terra in Italia, in applicazione di una circolare del Ministero dell'Interno del 7 agosto c.a., informa le strutture di accoglienza che devono uscire dai CAS ed essere messi in strada le persone e le famiglie che hanno ottenuto o ottengono un titolo di protezione internazionale, indipendentemente dal fatto che abbiano già la possibilità di una nuova abitazione e che non abbiano posto in una struttura del SAI. Lo ha rilevato anche il Tavolo nazionale asilo in un suo comunicato, firmato da 23 enti e associazioni, tra cui la Fondazione Migrantes: «Dopo avere trasformato in poco tempo i CAS in meri parcheggi per richiedenti asilo, eliminando servizi primari quali l'informatica legale e l'assistenza psicologica, il 7 agosto 2023 il Ministero dell'interno ha emanato una **circolare** con cui ha dato



indicazioni alle prefetture di disporre la **cessazione immediata delle misure di accoglienza** per coloro che sono riconosciuti titolari di protezione internazionale e speciale, senza aspettare il rilascio del permesso di soggiorno e senza provvedere al loro trasferimento nel SAI». La circolare colpirà soprattutto gli ucraini, che hanno ottenuto una protezione temporanea, gli afghani, i sudanesi, i siriani, gli eritrei e tutti gli altri in fuga da guerre, a un anno e mezzo dall'accoglienza. Migliaia di persone

Fiumicino, 30 marzo 2023. Rifugiati arrivati, tramite i corridoi umanitari (Foto SIR)

e famiglie si troveranno senza un alloggio e una risorsa per il mantenimento, a carico delle città e dei Paesi, dei Comuni, senza alcuna risorsa. Le Caritas, le Migrantes e altre realtà di accoglienza hanno già dichiarato che non metteranno in strada nessuno, soprattutto le situazioni più fragili. Questo significa che saranno non più a carico della Prefettura, ma dei singoli enti di accoglienza. Piuttosto che aumentare i posti in accoglienza, come avvenne nel 2016 quando in un anno gli sbarchi furono 180.000, il Governo preferisce limitare le accoglienze e abbandonare i rifugiati a se stessi. Una situazione vergognosa, che non tutela il diritto costituzionale ed europeo all'asilo. ••

Global trends 2022...

...L'ITALIA SOLO AL 33°
POSTO PER RIFUGIATI
ACCOLTI IN RAPPORTO
AGLI ABITANTI

Giovanni Godio

Alla fine del 2022 l'Italia accoglieva circa **296 mila rifugiati** in senso lato, cioè beneficiari dello status di rifugiato politico, oppure di protezione sussidiaria o di tipo umanitario. Il dato equivale a cinque rifugiati ogni mille abitanti e, dal momento che comprende anche le protezioni offerte ai profughi della guerra in Ucraina, vede raddoppiata l'incidenza di fine 2021.

Ma in questa "classifica" il nostro Paese, come dimostrano le serie complete allegate al recente rapporto *Global trends 2022* dell'UNHCR, si trova solo al 33° posto, alla pari con Regno Unito, Croazia e Romania (e Repubblica Democratica del Congo).

Fra i principali Paesi europei ci precedono di gran lunga la Germania, con 25 rifugiati ogni mille abitanti (17a posi-

zione globale e oltre due milioni di persone accolte, ben sette volte l'Italia), e la Francia con nove ogni mille abitanti (30a posizione e oltre 600 mila accolti, il doppio rispetto alla Penisola).

Per restare nel territorio dell'UE e di Schengen fanno meglio di noi, fra l'altro, anche l'Estonia con 31 rifugiati per migliaio di abitanti, l'Austria con 29, la Svezia e la Bulgaria con 26, la Polonia con 23, Malta e la Svizzera con 21, la Grecia con 16, la Norvegia con 14, la Spagna con sette e il Portogallo con sei.

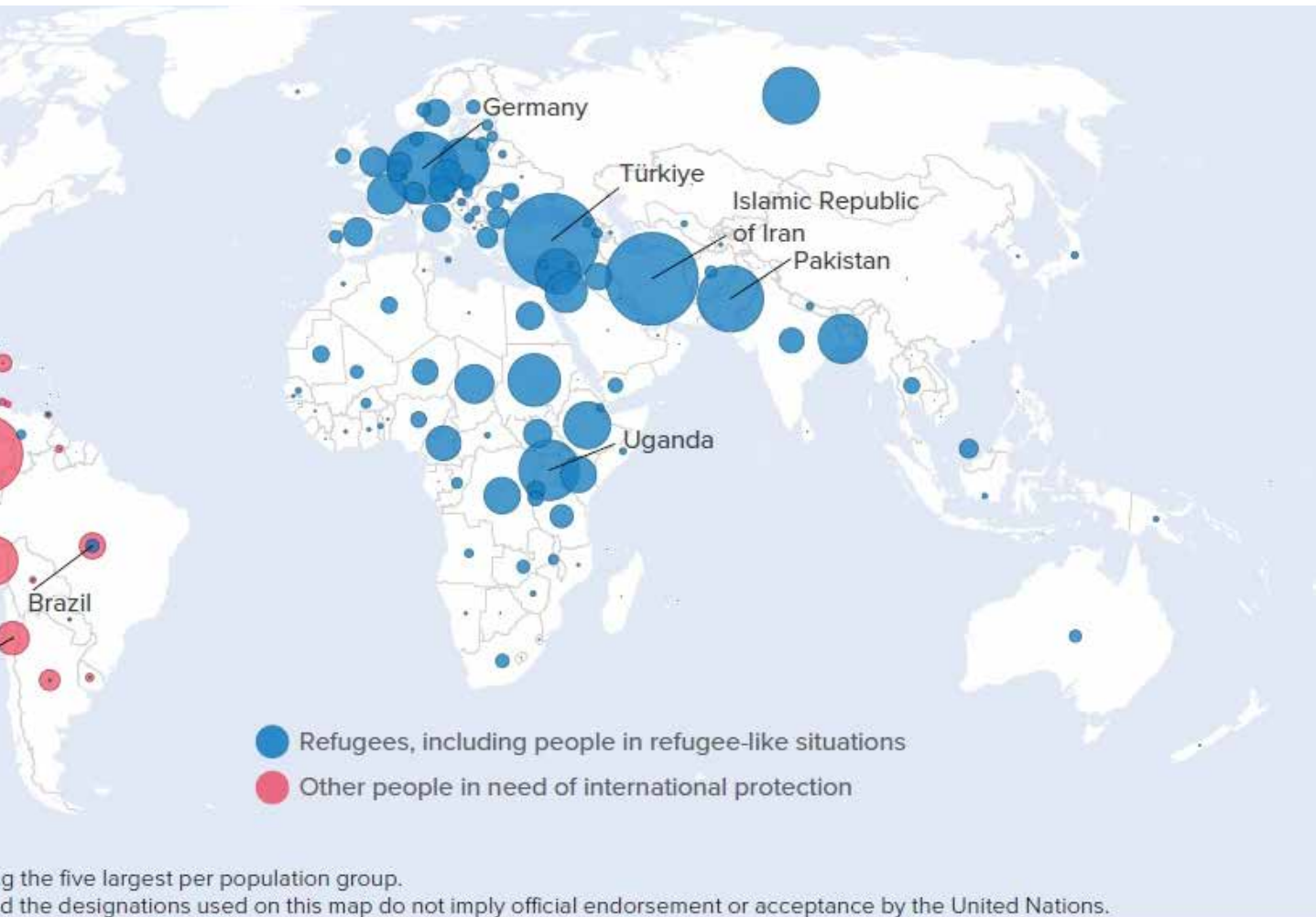
Un abitante della Terra su 74

Su scala planetaria il rapporto *Global trends 2022* descrive una situazione disastrosa. Era-



no **108 milioni e 400 mila**, in tutto il mondo, le persone in situazione di sradicamento forzato per guerre, violenze e persecuzioni allo scadere dello scorso anno: un quinto in più rispetto al "record" già sconcertante del 2021.

La cifra equivale a un abitante della Terra su 74. Ma a quanto pare non si è ancora toccato il fondo. In questo 2023 «il trend in crescita del numero di persone costrette alla fuga a livello globale – afferma l'UNHCR – non mostra segni di rallentamento, anche a causa dello scoppio del conflitto in Sudan che ha causato nuovi esodi, spingendo il numero totale delle persone in



fuga a un valore stimato di 110 milioni al maggio scorso». Nel 2022 il principale produttore di esodi forzati è stata la guerra in Ucraina. «Il numero di rifugiati dall'Ucraina è salito da 27.300 alla fine del 2021 a 5,7 milioni alla fine del 2022, costituendo così il più rapido esodo di rifugiati al mondo dalla Seconda guerra mondiale.

Mentre «il numero di rifugiati dall'Afghanistan è cresciuto nettamente alla fine del 2022 a causa della revisione delle stime dei cittadini con questa cittadinanza ospitati in Iran, molti dei quali erano arrivati negli anni precedenti». Oltre tre rifugiati al mondo su quattro sono ospiti di Paesi a basso o medio reddito. «I 46

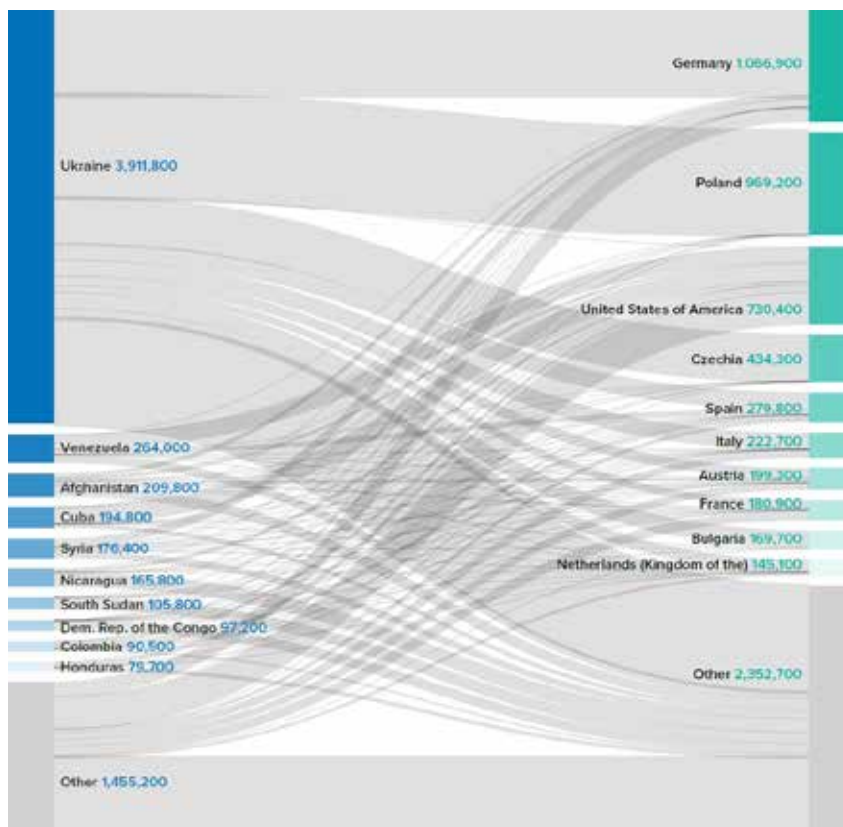
Rifugiati, persone in situazione analoga o con necessità di protezione internazionale (situazione a fine 2022, fonte UNHCR 2023).

SECONDO IL RAPPORTO *GLOBAL TRENDS 2022* ERANO 108 MILIONI E 400 MILA, IN TUTTO IL MONDO, LE PERSONE IN SITUAZIONE DI SRADICAMENTO FORZATO PER GUERRE, VIOLENZE E PERSECUZIONI ALLO SCADERE DELLO SCORSO ANNO: UN QUINTO IN PIÙ RISPETTO AL 2021

I flussi principali di nuovi richiedenti asilo, di persone con riconoscimento collettivo o alle quali è stata riconosciuta la protezione temporanea (anno 2022, fonte UNHCR 2023).

Paesi meno sviluppati rappresentano meno dell'1,3% del prodotto interno lordo globale, eppure ospitano più del 20% di tutti i rifugiati».

Mentre oltre la metà delle persone costrette alla fuga a livello mondiale, il 58% (62,5 milioni in cifra assoluta), rimangono nei propri Paesi come sfollati interni.



Resettlement “ai livelli pre-COVID”, ma sempre all’8% delle necessità

In tutto lo scorso anno sono appena 339 mila i rifugiati che hanno potuto rientrare volontariamente nei loro Paesi, 90 mila in meno rispetto al '21, e 5,7 milioni gli sfollati ritornati nelle zone d'origine, per

quanto quest'ultimo dato sia cresciuto dell'8%.

Si legge ancora nei *Global trends 2022*: «Un dato positivo è rappresentato dai 114.300 arrivi di rifugiati in reinsediamento (*resettlement*) registrati dai governi nel 2022, il doppio rispetto ai 57.500 dell'anno precedente e un ritorno ai livelli pre-COVID».

Ma anche questi 114 mila rifugiati “vulnerabili” trasferiti in Paesi sicuri continuano a rappresentare l'8% scarso delle necessità di *resettlement* che l'Agenzia ONU per i rifugiati aveva preventivato per l'anno, oltre 1.470.000. Un fabbisogno, quest'ultimo, che in questo 2023 è cresciuto ad oltre due milioni di persone. ●●



Fiumicino, 23 febbraio 2023. Rifugiati afgani giunti dal Pakistan all'aeroporto di Roma grazie al programma dei Corridoi Umanitari (Foto SIR)

Non-Refoulement

I LEMMI DELL'IMMIGRAZIONE

Luca Insalaco

Si è già detto su queste pagine del “respingimento”, ovvero del rifiuto di ingresso opposto a una persona che non soddisfa tutte le condizioni stabilite dalla legislazione nazionale del Paese cui l'ingresso è stato chiesto. In particolare, nell'ordinamento giuridico italiano è il Testo Unico sull'immigrazione a disciplinare le ipotesi di respingimento, disponendo, il respingimento alla frontiera per chi, entrato nel territorio dello Stato sottraendosi ai controlli di frontiera, sia fermato all'ingresso o subito dopo. Respingimento, peraltro, che viene deciso anche in caso di temporanea ammissione nel territorio nazionale per necessità di pubblico soccorso.

Accanto alle ipotesi di respingimento alla frontiera, tuttavia, il suddetto Testo Unico prevede anche delle ipotesi specifiche in cui non può darsi luogo a tale provvedimento. Nessuno, infatti, può essere respinto (oltrech  espulso) verso uno stato in cui possa essere perseguitato, sottoposto a tortura o a trattamenti inumani o degradanti. Si tratta del principio di *non-refoulement*, uno dei

cardini della legislazione internazionale in materia di asilo, che vieta agli Stati di rimandare i rifugiati nei paesi o nei territori in cui la loro vita o la loro libert  possano essere messe in pericolo per motivi di razza, religione, nazionalit , appartenenza a un particolare gruppo sociale o opinioni politiche. Il principio   stato enunciato dalla Convenzione di Ginevra del 1951, ma si applica agli stati non aderenti alla suddetta Convenzione sui rifugiati. Per questo motivo viene definito

un principio di diritto internazionale consuetudinario. Contenuto nel diritto Ue e ripreso da diverse successive convenzioni internazionali, nonch  dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, il divieto di respingimento,   stato elaborato anche dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, secondo la quale tale principio si applica indipendentemente dal fatto che la persona sia stata riconosciuta rifugiata e dalla presentazione della domanda d'asilo. ••

Foto SIR



Storia di un'avanguardia!

Maurizio Certini



“**S**toria di un'avanguardia”. È significativo il sottotitolo che Simona Berhe dà alla sua ricerca, appena pubblicata per Mimesis, *Studenti internazionali nell'Italia repubblicana*.

In effetti, come emerge dal volume, dagli anni Cinquanta fino alla metà degli anni Settanta del secolo scorso, quando il Belpaese ha incominciato a percepirsi territorio d'immigrazione, con un numero di arrivi superiore a quello delle partenze, gli studenti universitari stranieri erano stati i battistrada, rappresentando in vari casi i punti di riferimento intorno ai quali si sono aggregate le prime comunità etniche.

Il contesto planetario di quegli anni, con la divisione del mondo in due blocchi e l'emergere dei

Paesi ex coloniali che avevano acquisito da poco l'indipendenza, motivava fortemente gli studenti provenienti dai cosiddetti PVS, che percependosi potenziali leader e soggetti di relazioni internazionali, maturavano in università la capacità e lo stile del dibattito democratico, dando vita ad una intensa geografia dell'associazionismo studentesco che contribuì fortemente all'internazionalizzazione degli atenei italiani, inquadrabile nell'esperienza più generale del *sessantotto*, che aveva proiettato il movimento degli studenti universitari italiani al centro dell'agire politico del paese.

L'esperienza dell'associazionismo studentesco straniero, notevolissimo tra gli anni Sessanta e Ottanta, spaziava dalla necessità di colmare bi-

sogni contingenti (l'alloggio, la mensa, le borse di studio), fino a dilatare l'attenzione sulle problematiche internazionali. Fu sostenuto e accompagnato da gruppi di orientamento cattolico, comunista o socialista e fu non di rado connotato al proprio interno da tensioni inquadabili nello schema tipico della *guerra fredda* e dal confronto tra culture politiche, delle quali l'autrice individua



**DAGLI ANNI
CINQUANTA FINO
ALLA METÀ DEGLI
ANNI SETTANTA
GLI STUDENTI
UNIVERSITARI
STRANIERI ERANO
STATI I BATTISTRADA,
RAPPRESENTANDO
PUNTI DI RIFERIMENTO
INTORNO AI QUALI SI
SONO AGGREGATE
LE PRIME COMUNITÀ
ETNICHE**

le potenzialità, ma anche fragilità e le crisi che in molti casi posero fine a quelle esperienze. Relativamente all'impegno ecclesiale, nel capitolo "Il mondo cattolico e la mobilità studentesca", si analizza il percorso a partire dalla spinta ideale offerta dall'enciclica del 1957 *Fidei donum*, con cui papa Pio XII sollecitava ad una particolare attenzione pastorale anche per gli studenti esteri fuori sede, che provocò una maggiore apertura delle università pontificie e la nascita di istituti appositi, come il CUAMM di Torino e dette lo spunto per varie esperienze di accoglienza e di formazione interculturale a Milano, Roma, Ferrara, Firenze, Perugia, Genova, Modena, Padova, Parma, Venezia...

Qui, Berhe, si sofferma sull'intensa esperienza di UCSEI promossa a Roma da mons. Remigio Musaragno, dietro sollecitazione di Propaganda Fide e su quella fiorentina, un poco successiva, del Centro Internazionale Studenti "Giorgio La Pira", voluta dal cardinale Giovanni Benelli.

Nella prefazione Michele Colucci ci offre una sintesi del volume, sostenendone la novità storiografica: «Oggi è fondamentale tornare alle radici storiche di questi flussi, guardare ai percorsi di quei soggetti che hanno in qualche modo "aperto" le strade che sono state poi attraversate da generazioni e generazioni di immigrati. Con le loro specificità e le loro peculiarità, gli studenti fanno sicuramente parte di questo patrimonio storico, che ci permette di aprire una finestra nuova per comprendere ancora



L'AUTRICE

Simona Berhe, laureata in Storia all'Università di Milano, ha conseguito il dottorato all'università di Messina. Allieva dell'Istituto Dar Loughat di Teutan (Marocco), si è diplomata in lingua e cultura araba presso ISIAO. Ha insegnato in vari atenei e ha lavorato all'Istituto germanico di Roma. Attualmente è docente di Storia Contemporanea all'Università della Calabria e collaboratrice dell'Archivio Storico di Banca Intesa. Simona Berhe dedica il suo libro alla memoria della madre, Nighisti: *arrivata giovane dall'Eritrea per lavorare come domestica in Italia, cercando nello studio una via di riscatto, senza riuscirci.*

Dal 1997 in Romania...

AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ ITALIANA

Don Valeriano Giacomelli

La presenza orionina a Iasi risale all'agosto 1998. Il motivo che ci ha portato ad approdare a Iasi è stato quello di offrire ai nostri seminaristi la possibilità di frequentare i corsi di filosofia presso l'Istituto Romano-Cattolico di Copou. Fin dall'autunno ho cominciato a frequentare la Comunità Etnica italiana. Allora era una comunità piuttosto numerosa e ben organizzata a capo della quale c'era la signora Gita Navari, professoressa di francese presso il Liceo "Emil Racoviță" di Iasi, come vicepresidente c'era il signor Ligio Forgiarini, imprenditore e come responsabile amministrativo la signora Lidia Costachescu, economista presso l'Università Alexandru Ioan Cuza. Avevo avuto la possibilità di entrare fin da subito in contatto con i membri di questa nostra comunità etnica in quanto la sede, "Casa Italia", era situata in un edificio che si trovava accanto all'ingresso del palaz-

zo episcopale Romano-Cattolico. La Comunità etnica proponeva diverse iniziative, sia culturali che folcloristiche, al fine di far conoscere sul territorio la lingua, la cultura, l'arte e le tradizioni italiane. A tal riguardo pubblicava anche un periodico chiamato "Colonna", con chiaro riferimento alla Colonna di Traiano.

Cominciando a frequentare tale comunità ho potuto conoscere *de visu* la storia di tanti connazionali emigrati in Romania da tutte le regioni d'Italia, isole comprese. Storie ricche di speranze, di sogni che, per la stragrande maggioranza, si sono poi realizzati. Purtroppo, per molti dei loro figli, nati in Romania e vissuti dopo il '48, i sogni e le speranze dei genitori, si sono in parte infrante. Infatti, la Romania, a causa dell'avvento della dittatura comunista, da nazione ospitale, in pieno sviluppo, si è trasformata in nazione che discriminava le minoran-



ze provenienti dall'"Occidente capitalista". Gli italiani furono messi di fronte a un bivio: o abbandonare la cittadinanza italiana, acquisendo esclusivamente quella rumena, o lasciare il Paese. Molti sono tornati in Italia e per quelli rimasti è cominciato un periodo alquanto difficile o quanto meno si sono dovuti, giocoforza, integrare nella nuova realtà. Nonostante il comunismo hanno comunque saputo mantenere vive tradizioni e lingua. Imme-

ADESTE

Nel 2012, a Iasi grazie alla collaborazione di Piero Marchettini, viene pubblicato un settimanale denominato "Adeste" (Venite). Il nome della rivista – iscritta alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici – è un invito vero e proprio a partecipare alla Messa e a tutte le iniziative comunitarie. All'inizio veniva distribuita a livello cartaceo, in seguito si decise di mandarla tramite posta elettronica e tramite i nuovi mezzi di comunicazione. Con soddisfazione e gratitudine a Marchettini, da allora, la pubblicazione e la distribuzione della rivista, non si è mai interrotta e raggiunge praticamente tutti gli italiani presenti in Romania, questo anche perché viene rilanciata da diverse pagine Facebook create da vari gruppi di italiani presenti sul territorio romeno. Possiamo quindi dire che è la principale rivista di informazione degli italiani in Romania dal 2012: da allora ad oggi sono circa 600 i numeri redatti.

diatamente dopo la caduta del regime, il nuovo governo, ha dato la possibilità alle comunità etniche di riorganizzarsi e di avere un deputato come rappresentante presso il governo centrale. Questo ha fatto sì che io potessi trovare, al mio arrivo a Iasi nel '98, una comunità etnica organizzata. Già nei mesi trascorsi a Bucarest ero riuscito ad entrare in contatto con diverse comunità etniche: Bucarest; Greci; Tulcea; Ploiești; Brasov; Galati; Hateg; Otelu Rosu; Timisoara; ecc. Tutte queste comunità e le altre che non elenco qui, formavano una specie di confederazione rappresentate da un deputato. Accanto agli italiani etnici ho avuto modo di entrare in contatto con italiani giunti a Iasi e nei dintorni dopo il 1999 e con diversi di loro abbiamo condiviso il desiderio di realizzare alcune iniziative volte a costruire comunità. A questo riguardo un apporto importante è stato dato dalle lettrici/let-

tori di italiano presso la facoltà Alexandru Ioan Cuza. Con il contributo di tutti si sono organizzati diversi incontri, sia a livello culturale che distensivo, ricreativo, ma anche celebrativo come, ad esempio, la festa del 2 giugno.

Grazie anche a nuovi arrivi di italiani dall'Italia, imprenditori, professionisti, ma non solo, è nato, da parte di molti di questi italiani, il desiderio di avere la possibilità di partecipare alla Messa nella propria lingua madre e cioè quella italiana. Si è cominciato a celebrare la Messa una volta al mese presso il nostro seminario e nel 2005, grazie all'approvazione del vescovo Petru Gherghel, si è co-



DON ORIONE

Un gigante della carità, che ci ricorda l'urgenza di continuare a piegarci sulle ferite dell'umanità: il messaggio di san Luigi Orione oggi risuona più attuale che mai. Testimone di carità e speranza tra i giovani, i malati, i poveri, i terremotati, don Orione nacque a Pontecurone nella diocesi di Tortona, il 23 giugno 1872 e a 13 anni entrò fra i Frati Minori di Voghera. Dopo un periodo nell'oratorio di Torino fondato da san Giovanni Bosco, nel 1889 entrò nel Seminario di Tortona. Proseguì gli studi teologici, alloggiando in una stanzetta sopra il duomo. Qui poté avvicinare i ragazzi a cui impartiva lezioni di catechismo, ma la sua angusta stanzetta non bastava, per cui il vescovo gli concesse l'uso del giardino del vescovado. Il 3 luglio 1892 diede vita al primo oratorio intitolato a san Luigi. Nel 1893 aprì il collegio di san Bernardino e nel 1895 divenne prete. Fondò la Congregazione dei Figli della Divina Provvidenza e le Piccole Missionarie della Carità; gli Eremiti della Divina Provvidenza e le Suore Sacramentine. Mandò i suoi sacerdoti e suore nell'America Latina e in Palestina sin dal 1914. Morì a Sanremo nel 1940. (Matteo Liut)

minciato a celebrare la Messa, tutte le domeniche, nella vecchia cattedrale Romano-Cattolica. Questo incontro settimanale, seguito da un aperitivo, ha favorito la crescita della comunità italiana al punto di pensare alla costituzione di un'associazione, purtroppo la cosa non è andata in porto, ma questo non ha impedito il nostro continuare ad incontrarci anche al di fuori del contesto liturgico questo sia tra gli italiani etnici che di nuova venuta. Nel 2005 ho partecipato

ad una tre giorni a Roma alla quale sono stati invitati tutti i missionari e missionarie italiani che, in varie nazioni del mondo, si sono prodigati per sostenere i connazionali. In quell'occasione ho anche ricevuto l'incarico ufficiale, da parte della Conferenza Episcopale Italiana, di accompagnare pastoralmente gli italiani presenti in Romania. Di fatto, già da diversi anni, io e i miei confratelli ci occupavamo di seguire pastoralmente gli italiani, anche perché, la cura pastorale

degli italiani all'estero, è uno degli obbiettivi della nostra Congregazione. Lo stesso San Luigi Orione, nostro fondatore, in Argentina prima e poi in Brasile, aprì le sue prime case, come scuole, a favore dei figli degli immigrati italiani.

Alla prima Missione Cattolica di Lingua italiana, quella di Bucarest, grazie all'approvazione dei vescovi locali, ne sono seguite altre: nel 2004 a Timișoara, nel 2005 a Iasi, nel 2010 ad Alba Iulia, nel 2011 a Cluj e nel 2021 ad Oradea. ••

GLI ORIONINI IN ROMANIA

Nel 1991 don Luigi Tibaldo e i primi Confratelli si stabiliscono a Oradea in un ex convento e celebrano la Santa Messa nella vicina chiesa di Santa Maria, l'unica Messa cattolica in lingua rumena di tutta la città. Viene aperto, come fece Don Orione ancora chierico, un Oratorio, parola ed esperienza che diverrà poi popolare in Romania, aperto a tutti ragazzi e poveri di ogni appartenenza religiosa.

Già dopo un anno, con l'acquisto di un vasto terreno nella periferia della città, si avviano i lavori di costruzione di una scuola che apre come "Liceo Don Orione" nel 1995. Oggi il Centro Don Orione è frequentato da circa 800 alunni, con classi dalla scuola materna fino alle scuole superiori, in un clima di convivenza ecumenica, esempio di positiva integrazione tra ortodossi, greco-cattolici, cattolici romani ed evangelici di varia denominazione. Tra le attività del Centro sono da segnalare l'Oratorio, e il movimento Scouts. A poca distanza dalla scuola, dal 2006, c'è la nuova chiesa parrocchiale di "Ognissanti", in cui si lavora non solo per la cura pastorale della comunità, nella liturgia e catechesi, ma anche attraverso la carità diretta alle persone che vivono in un quartiere poverissimo presso la discarica, a bambini con gravi problematiche familiari, a persone con dipendenza da alcool. Nel 1994 inizia un'attività caritativa a Bucarest, destinata all'accoglienza di coloro che non hanno mai avuto una vera e propria casa, prima con don

Lazzarin e con don Graziano poi, avendo come centri di riferimento la Chiesa Italiana di Via Maghiere e il Centro "Don Orione" di Voluntari. Nel settembre del 1999 vengono accolte a Voluntari 30 ragazze orfane ed alcune signore anziane: da qui inizia la storia del Centrul Don Orione, inaugurato il 23 giugno 2007. La struttura ospita un centro per bambini e adulti disabili, un centro diurno per bambini disabili, la casa di riposo Don Orione, la Chiesa dedicata a San Luigi Orione. Tutto questo è stato realizzato soprattutto con il sostegno dell'Italia mediante la Congregazione, vari amici e benefattori, la partecipazione di organismi di solidarietà.

Quasi nulla è venuto dall'amministrazione statale. Nel 1998 a Iasi, città di oltre 400.000 abitanti, capitale della Moldavia, viene costruito un seminario, Manastirea, Monastero, su una vasta area di terreno prevedendovi anche alcuni servizi di aiuto sociale. Accoglie i seminaristi ed ha degli spazi appositi per poter accogliere sia gruppi di giovani che adulti per incontri vari (sia formativi che spirituali). Vi sono poi degli spazi interni con terreni da gioco esterni per una attività di oratorio, casette per giovani orfani o con genitori alcolisti e un centro per il recupero di persone alcool dipendenti. I Sacerdoti dell'Opera Don Orione sono incaricati dalla C.E.I., per il servizio pastorale dei migranti italiani in Romania. Attualmente il Delegato nazionale per le missioni cattoliche di lingua italiana è don Valeriano Giacomelli che da poche settimane è diventato parroco della Chiesa di Santa Famiglia di Nazareth, quartiere delle Vallette di Torino, affidata alla Congregazione di don Orione.



“Traiettorie”...

...GUIDA PSICOLOGICA ALL'ESPATRIO

È da pochi in libreria “*Traiettorie. Guida psicologica all'espatrio*” – edito da Tau e finanziato da Fondazione Migrantes - a cura di Anna Pisterzi, Psicologa, Psicoterapeuta, Presidente della Cooperativa Sociale transiti Psicologia D'Espatrio che da anni si occupa di salute psicologica degli italiani nel mondo e con la collaborazione di Gaia Figini e Giona Chiovetto, Psicologi della cooperativa.

La guida è uno strumento di promozione del benessere psicologico per chi espatria e per chi vede partire un proprio caro.

Perché la guida si intitola “Traiettorie”?

L'espatrio è un percorso che si compie da un punto e che avanza nello spazio e nel tempo, lasciando una scia, un segno grafico visibile che può assumere forma, direzioni, lunghezze differenti. Questa è una traiettoria. Il termine rimanda alla pluralità di storie, ai tragitti personali il cui tracciato è per ciascuno differente. Le traiettorie si disegnano, si immaginano, si percorrono e talvolta vengono viste in prospettiva, guardando la strada percorsa fino a quel momen-

to. Così è l'espatrio: un'esperienza che può far parte della storia passata di una persona; un vissuto attuale; un progetto futuro.

La parola “traiettoria” rimanda all'idea di un “tragitto potenziale”, ovvero che ha la capacità di definirsi nel momento stesso in cui si sta disegnando. Trattandosi di un percorso potenziale, possono esserci cambiamenti e trasformazioni nel corso del tragitto. Ciascun espatrio visto dal punto di vista della psicologia è unico e non può essere trattato come percorso preconfezionato in maniera deterministica.

TRAILING SPOUSES

Si tratta di un termine coniato nel 1981 per definire le mogli che seguivano i mariti espatriati per lavoro e che, all'interno delle mura domestiche nel paese di espatrio, si occupavano della casa e dei figli.

Il termine ha assunto negli anni sempre maggiore rilevanza perché ha fatto emergere il particolare e sbilanciato rapporto di forza tra partner "trainanti", che sponsorizzano e guidano l'espatrio, e partner "trainati", che si spostano principalmente per garantire vicinanza e continuità della relazione di coppia.

A partire dalla fine degli anni '90, è aumentata la consapevolezza rispetto all'importanza di un progetto di espatrio che coinvolga, oltre alle singole persone, anche la coppia.

I movimenti all'estero sono sempre, infatti, processi condivisi in cui, anche a causa del possibile sbilanciamento dei ruoli tra partner, è necessario rivedere posizioni/funzioni e abitudini.

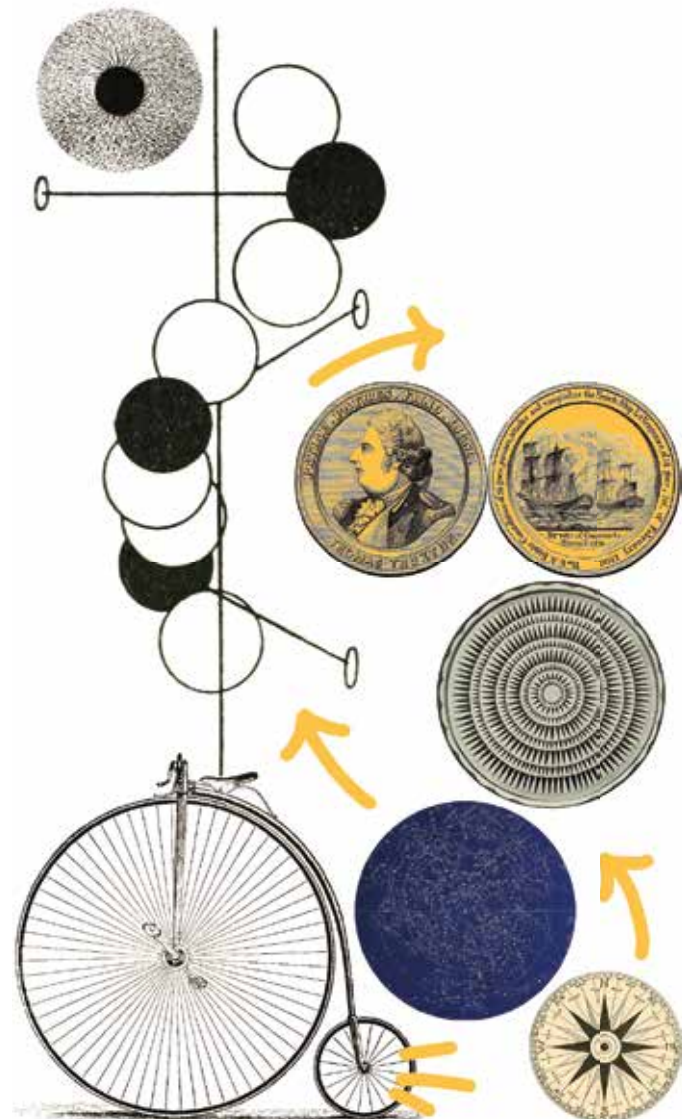
Si tratta di agire e pianificare in modo condiviso e supportivo, prevedendo un'adeguata distribuzione dei compiti e una progettazione della traiettoria d'espatrio inclusiva e dignitosa anche per gli "Accompanying Expatriate Partners", ossia i "partner che accompagnano", che permetta loro di perseguire una propria traiettoria di sviluppo individuale.

In movimento

Le traiettorie non hanno a che fare soltanto con punti di partenza e arrivi, con spostamenti fisici, ma anche con il movimento interno di ciascuna persona. Nell'esperienza dell'espatrio a muoversi non sono solo i corpi delle persone, ma anche i loro pensieri, emozioni, desideri, riferimenti culturali e storie. Le traiettorie a cui si riferisce il titolo riguardano questi movimenti interiori. A cambiare sono anche i protagonisti dei movimenti d'espatrio, così come i contesti in cui si inseriscono e le persone che stanno intorno e che "partecipano" a questi spostamenti. Le traiettorie hanno a che fare con tutto questo, con lo sviluppo psicologico della persona in movimento da e verso l'estero.

Un fenomeno dentro al fenomeno

Ciascuna personale traiettoria d'espatrio si inserisce, poi, all'interno di un più ampio movimento, un più ampio fenomeno: quello migratorio. Quella singola traiettoria che ciascuno di noi traccia è il risultato di una risposta personale, di una reazione specifica a intrecci che sono insieme sociali, culturali, antropologici. Per questo è fondamentale che, comunque, nel parlare di espatri, al plurale, lo sguardo si mantenga il più possibile aperto, osservando il nostro partire inserito all'interno di un flusso, di un fenomeno sociale e culturale più ampio. In questo senso, ciascuna traiettoria d'espatrio, avvenendo in un contesto socio-culturale, è costruita collettivamente.



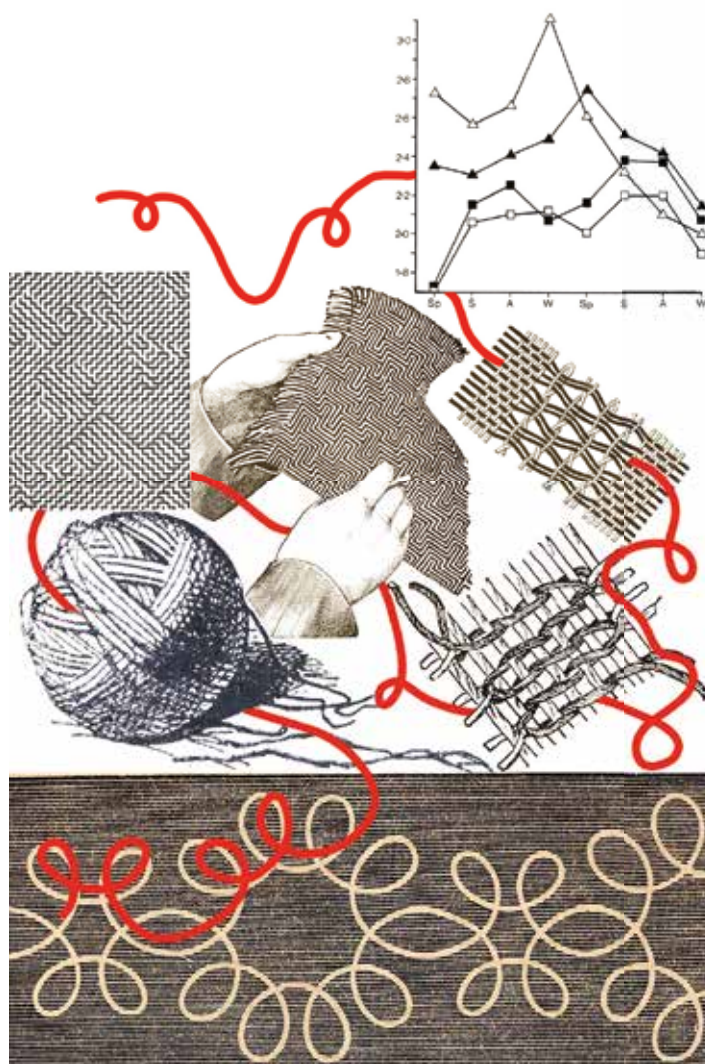
Come si legge Traiettorie?

Ogni aspetto di questo libro è stato pensato a lungo ed è frutto di una più ampia riflessione sulle modalità di divulgazione in ambito psicologico. Tutto ciò che vedete sulle pagine, tra le pagine, nelle pagine (le pagine stesse) è stato scelto con cura, sia dal punto di vista dei contenuti che della modalità con cui sono presentati, elementi grafici compresi.

È una guida agile e multidimensionale, che può essere iniziata e letta partendo da un qualsiasi punto, sorvegliata e spizzicata o tutta di fila, iniziata da metà... Un altro elemento importante riguarda l'accessibilità del testo per tutto ciò che riguarda i colori, il font, l'impaginazione, gli spazi dedicati alle immagini etc...

Per renderlo ancora più semplice nel suo utilizzo, vi sono all'inizio delle istruzioni per l'uso.

Traiettorie è scritto e impaginato per essere di facile lettura e pensato con dello spazio bianco per poter prendere annotazioni, sottolineare passaggi e rispondere a domande o affermazioni. Questo perché è stato pensato come strumento di utilizzo immediato e autonomo. Uno strumento di riflessione ma non di soluzioni, poiché non ne esistono di valide per tutte e tutti, ma ciascuno può trovare le proprie, costruendo consapevolezza. ••



LA STORIA

A., sedici anni, è una Third Culture Kid, figlia di una cultura terza, con alle spalle una vita tra Italia, Olanda e Turchia. Dopo aver trascorso l'infanzia all'estero, è rientrata in Italia, paese di origine dei genitori, verso il quale sente una forte appartenenza identitaria, nonostante non vi abbia mai passato molto tempo. Ci sono aspetti per lei positivi derivanti dalla sua storia, come l'apertura o l'indipendenza, ma anche elementi negativi. Talvolta, ha la sensazione di non avere radici e di essere un "puzzle vivente" in cui tutti i pezzetti che compongono la sua identità, a cavallo tra più spostamenti e più culture, faticano a incastrarsi.

"Se mi chiedono da dove vengo, dico 'italiana' perché effettivamente mi sento italiana. Tuttavia non mi sento né completamente turca né completamente olandese. Quando cambi paese ti porti dietro un bagaglio che puoi solo parzialmente condividere. Anche i miei amici erano per lo più stranieri come me; sentivo che tra di noi ci capivamo. Senti più affinità verso chi ha fatto le tue stesse esperienze o semplicemente si sente come te un po' straniero; parla con un accento simile al tuo, sa cosa vuol dire traslocare e salutare e quanto siano importanti l'accoglienza e l'accettazione nei confronti di chi arriva da un altro luogo".

Lo zingaro e il suo primo violino

Una delle attività degli zingari, lo sappiamo, è la musica, un'arte probabilmente conosciuta fin dai tempi antichi e che ebbero modo di migliorare negli anni del loro cammino verso le terre Europee. Si narra che il loro soggiornare in Ungheria fu tempo prezioso per affinare la loro arte musicale e così portarla al massimo splendore. Nelle loro soste in paesi e città, gli zingari narravano fatti e cronache ascoltate nelle osterie e nelle taverne. Ad accompagnare nelle piazze i loro spettacoli, gli uomini si accompagnavano con il violino, suonato con abilità e destrezza, che la gente chiamava il "violino zagano". Mito, leggenda... chi lo sa!

Una testimonianza orale tramandata tra gli zingari racconta una storia su come uno zingaro costruì il primo violino. Si narra che una coppia povera e oramai ormai avanti con gli anni non aveva figli. La donna un giorno incontrò una vecchia che gli disse: «Torna a casa e rompi una zucca; poi mungi del latte, versalo in essa e bevilo. Partorirai un bel bambino che sarà ricco e fortunato».

Morti i genitori, il giovane decise di lasciare il suo paese e viaggiò per città e villaggi quando giunse in una grande città. Questa città era governata da un re potentissimo che aveva una figlia bellissima la quale, sarebbe andata in sposa a colui che avrebbe costruito qualcosa che non s'era mai visto prima. Il giovane corse immediatamente dal re per chiedere la mano della figlia: «ditemi cosa devo fare». Sbigottito il re rispose al giovane: «sai bene che mia figlia sposerà l'uomo che riuscirà a fare qualcosa che non si è mai vista al mondo». Per la domanda sciocca posta dal giovane al re, si aprirono per lui le porte del carcere e fu sbattuto in una cella buia. Gli apparve Matuya, la regina delle fate che aiutano e assistono i poveri e gli abbandonati che gli disse di non essere triste e che presto avrebbe sposato la figlia del re. Gli diede una piccola cassa e un bastoncino dandogli «strappami dei capelli dalla testa e tendili sulla cassa e sul bastoncino!». Il ragazzo fece come gli aveva detto Matuya la quale continuò dicendo: «questa cassetta diventerà



un violino e renderà le persone allegri o tristi a seconda dei tuoi desideri». Matuya rise e poi pianse dentro la cassa e chiese al giovane di strofinare con il bastoncino i capelli posti sulla cassetta. Vi uscirono delle melodie ora gioiose e ore tristi che rendevano il cuore malinconico e allegro.

Quando la fata scomparve, il giovane chiamò le guardie e chiese di essere ricevuto dal re e, giunto alla sua presenza chiese al sovrano: «ascoltate e ammirate cosa ho costruito!». Il re, meravigliato dal suono dello strumento, concesse la mano della figlia al giovane che fu il primo costruttore al mondo di un violino. ••

MDT

Il Museo della giostra

BERGANTINO, NELL'ALTO POLESINE, È CHIAMATO IL PAESE DELLA GIOSTRA



A Bergantino, nell'Alto Polesine, chiamato il paese della Giostra è nato, nel 1999 il "Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare". Tra le vie e le case della località in provincia di Rovigo, si possono notare, soprattutto nel periodo invernale, carovane, campine e camion carichi dei mestieri dei residenti che da generazioni lavorano come spettacolisti viaggianti. Le giostre sono le vere protagoniste della storia del paese. Qui a Bergantino, nella zona indu-

striale, trovano posto decine di aziende produttrici delle più spettacolari attrazioni destinate ai Luna Park dell'Italia e di tutto il mondo. Per Bergantino e per tutto l'Alto Polesine la giostra, strumento di svago è soprattutto un prodotto d'eccellenza di carattere economico, culturale e artistico, fonte di lavoro e di benessere sociale. Se Bergantino è il "Centro della Giostra", come viene presentato dal cartello stradale che avvisa l'inizio del territorio comunale, non poteva cer-

to mancare un Museo dedicato alla giostra e allo spettacolo popolare. Così il Comune di Bergantino alla fine degli anni '90, con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e in collaborazione con il Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma, con il Centro Etnografico di Ferrara e con l'Accademia dei Concordi di Rovigo, diede inizio a questo luogo di custodia, di conservazione e di studio su tutto ciò che riguarda la storia dello spettacolo viaggiante.

Museo unico nel suo genere che parte dalla storia della Fiera lungo i secoli, dal medioevo fino ai nostri giorni, una lunga rassegna di spettacolo popolare nella storia del "Bel Paese". Dalla Commedia dell'Arte o Teatro delle maschere, che nasce nel 1500, al Teatro dei burattini e delle marionette, che presenta i suoi primi spettacoli nel 1600. Dal Circo equestre, che nel 1700 dà vita a grandiose rappresentazioni mettendo insieme cavalli e artisti ambulanti della Fiera, al Cinematografo ambulante, che nasce itinerante nelle Fiere per diventare poi il Cinema. Una parte del museo è poi dedicata alle giostre che compaiono nella seconda metà dell'800, dapprima come semplici giochi di altalene mosse a mano e poi, con l'avvento dell'Energia elettrica diventano macchine tecnologiche sempre più complesse. Un museo da rivedere più volte, perché anche al visitatore più "esperto" esso non manca mai di offrire sempre nuovi stimoli, nuove sorprese e nuove emozioni. ••

PAPA FRANCESCO

Detenuti gli donano una tela per ricordare la tragedia di Cutro



© SIR/Marco Calvarese

Il 26 febbraio scorso, a Steccato di Cutro, il caicco “Summer love”, stipato all’inverosimile di migranti, naufragò a pochi metri dalla spiaggia con 94 morti accertati, di cui 35 minori. Per ricordare una delle più grandi tragedie dell’immigrazione i detenuti della Casa circondariale di Crotone hanno voluto donare a Papa Francesco una tela, contenuta in una teca di vetro, in cui è riprodotto proprio il drammatico evento. «La realizzazione dell’opera è anche un modo per dar voce ai detenuti - ha raccontato il cappellano del carcere di Crotone, don Oreste Mangiacapra - che sono sensibili a tematiche come queste, dimostrando di voler cambiare e prepararsi, una volta scontata la pena, a un vero reinserimento sociale, umano e lavorativo come ha sempre auspicato il Pontefice». L’opera, ha aggiunto Federico Ferraro, garante comunale dei diritti dei detenuti, «rappresenta tutto il sentimento di condivisione dei reclusi per le vittime e di vicinanza ai sopravvissuti e alle famiglie».

Il 26 febbraio scorso, a Steccato di Cutro, il caicco “Summer love”, stipato all’inverosimile di migranti, naufragò a pochi metri dalla spiaggia con 94 morti accertati, di cui 35 minori. Per ricordare una delle più grandi tragedie dell’immigrazione i detenuti della Casa circondariale di Crotone hanno voluto donare a Papa Francesco una tela, contenuta in una teca di vetro, in cui è riprodotto proprio il drammatico evento. «La realizzazione dell’opera è anche un modo per dar voce ai detenuti - ha raccontato il cappellano del carcere di Crotone, don Oreste Mangiacapra - che sono sensibili a tematiche come queste, dimostrando di voler cambiare e prepararsi, una volta scontata la pena, a un vero reinserimento sociale, umano e lavorativo come ha sempre auspicato il Pontefice». L’opera, ha aggiunto Federico Ferraro, garante comunale dei diritti dei detenuti, «rappresenta tutto il sentimento di condivisione dei reclusi per le vittime e di vicinanza ai sopravvissuti e alle famiglie».

CARD. PAROLIN

Il ruolo delle comunità ucraine negli aiuti alla popolazione

«Presso le parrocchie e le comunità greco-cattoliche ucraine in tutto il mondo sono stati organizzati centri di raccolta di aiuti umanitari come cibi vestiti e medicine» subito dopo l’inizio della guerra in Ucraina. Lo ha detto il card. Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, ai vescovi greco-cattolici ucraini, riuniti in Sinodo a Roma. Il card. Parolin - si legge in un testo diffuso alla stampa dal Segretariato a Roma dell’arcivescovo maggiore - ha lodato l’impegno pro-

fuso dalle parrocchie e dalle comunità greco-cattoliche ucraine in Italia e nel mondo per aiutare il popolo aggredito dai russi attraverso la raccolta e l’invio di aiuti umanitari. In particolare ha citato la comunità di Santa Sofia a Roma, da dove sono partiti oltre cento camion destinati soprattutto agli abitanti delle regioni di Kharkiv e Kherson ed ha evidenziato l’impegno degli operatori che «non hanno risparmiato sé stessi, mettendo in pericolo perfino la propria vita». «Vescovi e sacerdoti - ha proseguito il card. Parolin - sono rimasti con il proprio gregge nelle zone occupate»: «Siete scesi nel concreto mettendovi alla ricerca di nuovi modi di vicinanza e di accompagnamento pastorale dei fedeli e dell’intera popolazione ucraina, a prescindere dalla sua professione religiosa, per curarne le ferite», ha aggiunto il porporato. (R.Iaria)



© Euronews/SIR

MIGRANTES

Rom e sinti “vanno riconosciuti in dignità e umanità”

Rom e sinti «non devono essere salvati da nulla o civilizzati, ma riconosciuti in dignità e umanità». Lo ha detto mons. Pierpaolo Felicolo, direttore generale della Fondazione Migrantes intervenendo al convegno “Integrazione, sorveglianza sanitaria e comunicazione con la minoranza Rom e Sinti in Italia” promosso dal Centro di ricerca di Salute globale della Facoltà di Medicina e chirurgia dell’Università Cattolica, dall’Università Gemelli e dall’Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (Unar). Mons. Felicolo ha citato le parole di papa Paolo VI pronunciate nel 1965 a Pomezia incontrando i Rom: «voi oggi nella Chiesa non siete ai margini, ma sotto certi aspetti, voi siete al centro, voi siete nel cuore». Questo - ha detto mons. Felicolo - vuol dire che i rom e i sinti per la Chiesa non solo soli ma nel «cuore», al «centro e ci insegnano a non ave-

re l'atteggiamento di salvatori ma di salvati che giustifica la nostra speranza».

MIGRANTES

A Frascati l'incontro degli operatori pastorali per rom e sinti

“I Rom nel cuore della Chiesa”: è stato questo il tema dell'incontro nazionale degli operatori pastorali Migrantes che si è svolto a Frascati dall'8 al 10 settembre. Il convegno si è aperto con una preghiera animata da don Daniele Simonazzi e con i saluti del Direttore Generale della Fondazione Migrantes, mons. Pierpaolo Felicolo. È seguita una relazione su “Rileggere attraverso la Parola l'esperienza insieme a Rom e Sinti” affidata a don Simonazzi del Comitato Campano con i Rom e alcune esperienze e testimonianze: Parrocchia San Giovanni Evangelista di Modena; Migrantes della diocesi di Carpi e dell'Associazione Papa Giovanni XXIII. E ancora una relazione su “Migranti nella Bibbia ‘Una sfida Antropologica e Teologica all'accoglienza ospitale’” affidata al teologo Carmine De Sante. I lavori si sono conclusi con una celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo mons. Riccardo Lamba, Incaricato per la Migrantes della diocesi di Roma. Durante la tre giorni momenti di riflessione, confronto in stile sinodale e momenti di festa con canti e musiche della tradizione rom e sinta. (Raffaele Iaria)

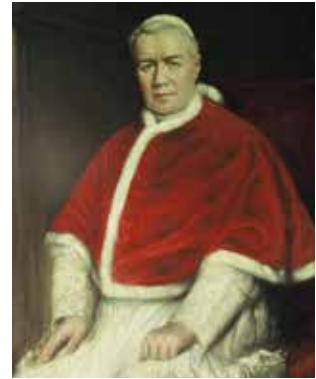
MANTOVA

Sarà intitolata a papa Pio X la stazione ferroviaria da dove partivano i migranti italiani

Sarà intitolata a Giuseppe Sarto, vescovo di Mantova dal 1884 al 1893 – successivamente Papa Pio X – la stazione ferroviaria di Mantova. Papa Pio X fu tra i primi ad interessarsi alle sorti dei tanti cittadini che

all'epoca emigravano in cerca di fortuna. Questa sua attenzione ebbe origine dall'incontro personale con le centinaia di persone che transitavano dalla città di Mantova per recarsi alla stazione ferroviaria, in direzione del porto di Genova, da cui si sarebbero successivamente imbarcate per l'America. Il primo atto concreto del vescovo Sarto fu l'invio a tutti i sacerdoti della sua diocesi di una lettera pastorale – il 19 agosto 1887 – in cui manifestava la preoccupazione per la sorte di «tanti suoi figli» nei Paesi di destinazione, e invitava i sacerdoti ad avere numerose attenzioni nei loro confronti, di tipo spirituale ma anche di aiuto concreto, sia prima che dopo la partenza. Da papa, fondò il primo ufficio della Curia Romana dedicato all'emigrazione, invitando al contempo tutti i vescovi a proteggere i fedeli in partenza, anche costituendo in ogni diocesi un patronato per i migranti.

La sua azione pastorale si intrecciò con quella di mons. Giovanni Battista Scalabrini, oggi santo, di Santa Francesca Saverio Cabrini e di mons. Geremia Bonomelli, fondatori di opere dedicate all'assistenza degli italiani emigrati all'estero. La memoria di questa attenzione e sollecitudine – quanto mai attuale in un tempo di grandi migrazioni, com'è quello che stiamo vivendo – ha indotto il vescovo di Mantova, mons. Marco Busca ad appoggiare la richiesta dell'associazione “Mantovani nel mondo”, condivisa anche dalla Fondazione Migrantes, di intitolare la stazione ferroviaria di Mantova al vescovo Giuseppe Sarto, poi papa Pio X, in quanto ricordare la sua azione «ci fa riflettere sull'esteso fenomeno dell'emigrazione dei nostri giorni, sui sentimenti comuni di carità e umanità nei confronti dei migranti in un impegno rivolto all'integrazione e alla comprensione reciproca». Quest'anno ricorre tra l'altro anche il 120° anniversario dell'elezione a pontefice di San Pio X, per cui l'evento si inserirà in un calendario di iniziative a lui dedicati. (R.Iaria)



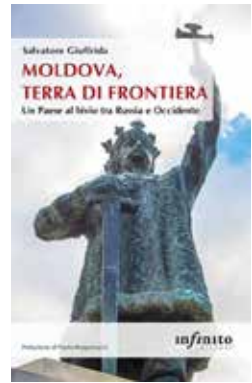
Accogliere

Lucio Caracciolo-Andrea Riccardi,
Accogliere
Piemme Confronti, Milano, 2023

Andrea Riccardi, storico e fondatore della Comunità di Sant'Egidio e Lucio Caracciolo, esperto di geopolitica, fondatore della rivista Limes, affrontano con rigore il tema dell'accoglienza, esaminando le sue radici storiche, le sue implicazioni politiche e sociali, nonché le sfide e le opportunità che presenta nella società contemporanea. Conducono il lettore in un viaggio che spazia dalle migrazioni forzate ai diritti dei rifugiati, dall'analisi delle politiche di accoglienza internazionali alle esperienze concrete di integrazione nelle comunità locali. Il libro non si limita a descrivere il problema, ma propone anche soluzioni concrete e pratiche che possono essere implementate a livello individuale, comunitario e globale. Essere aperti o chiusi all'accoglienza determina una maniera di stare al mondo, racchiude il senso di una cultura e di una civiltà. Lo è stato nel passato, lo è nel presente e lo sarà ancora di più nel futuro.



il rischio è che, una volta usciti dal gergo sovietico, i moldavi possano andare subito sotto un altro ombrello, che sia quello di Bucarest o di Bruxelles. L'impressione è che a distanza di oltre vent'anni dalla caduta del comunismo, la Bessarabia deve ancora completare il processo di affinamento di una propria identità collettiva: certamente non è più uno Stato satellite russo ma non è neanche una provincia romena. Il volume è un'analisi di un Paese da sempre considerato terra di confine



.....

Il racconto giornalistico del fenomeno migratorio

Antonino Piccione (a cura di)
Il racconto giornalistico del fenomeno migratorio. Dati, storie, volti, speranze
Edusc, 2023

Il volume raccoglie e integra gli atti della Giornata di studio e di formazione professionale per giornalisti del 15 febbraio scorso, promossa dalla Facoltà di Comunicazione della Pontificia Università della Santa Croce e dall'Associazione Iscom - Promozione della comunicazione istituzionale. Una Giornata che ha visto la partecipazione di oltre 100 persone tra giornalisti, operatori della comunicazione di organizzazioni impegnate sul tema, responsabili di istituzioni ecclesiali ed educative. Poco meno di 10 anni fa il primo viaggio del pontificato di Francesco a Lampedusa, 10 anni più tardi o giù di lì l'invasione russa dell'Ucraina. Questi due fatti, su tutti, hanno contribuito a cambiare la percezione del fenomeno migratorio e soprattutto il modo di raccontarlo specie dal punto di vista giornalistico.



Moldova

Salvatore Giuffrida
Moldova, terra di frontiera,
Infinito Edizioni, 2023

Qual'è l'identità della Moldova? È chiaro che la Bessarabia non è solo una pedana strategica o uno Stato cuscinetto, come invece era considerata in termini geopolitici dalle potenze limitrofe, come la Russia zarista. La Moldova è una nazione con una sua storia e un bagaglio di tradizioni molto nette. Ma è una nazione da sempre in bilico tra l'eredità russa e sovietica e l'affinità linguistica e culturale romena. Per questo

Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza

Alessandro Pertici

Consiglio europeo: le conclusioni del presidente del Consiglio europeo sulla dimensione esterna della migrazione

Al Consiglio europeo del 29 e 30 giugno 2023 le conclusioni sulla dimensione esterna della migrazione sono state sostenute da venticinque dei ventisette paesi, ad esclusione di Polonia e Ungheria (<https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2023/06/30/conclusions-by-the-president-of-the-european-council-on-the-external-dimension-of-migration>). Per questo motivo **non sono state adottate le conclusioni del Consiglio europeo**, bensì le conclusioni del Presidente del Consiglio europeo.

A questo specifico riguardo il Presidente ha registrato il profondo cordoglio espresso dal Consiglio europeo per la terribile perdita di vite umane a seguito dell'ennesima trage-

dia avvenuta nel Mediterraneo. Ha rilevato che l'Unione europea resta determinata a smantellare il modello di attività dei trafficanti e delle reti del traffico di migranti, strumentalizzazione compresa, e a contrastare le cause profonde della migrazione irregolare al fine di affrontare meglio i flussi di migranti ed evitare che le persone intraprendano viaggi così pericolosi.

Durante il Consiglio europeo è stato effettuato un esame globale della situazione migratoria alle frontiere esterne dell'UE e all'interno dell'UE e si è preso atto dei lavori intrapresi finora nel quadro di una risposta europea.

La presidenza del Consiglio e la Commissione hanno informato il Consiglio europeo in merito ai costanti progressi compiuti nell'attuazione delle sue conclusioni del 9 febbraio 2023, con particolare attenzione agli aspetti esterni della migrazione e ai relativi meccanismi di finanziamento.

Il Consiglio e la Commissione continueranno a monitorare attentamente e garantire l'attuazione delle conclusioni del Consiglio europeo nonché a riferire opportunamente in merito. La Commissione proseguirà i lavori sugli elementi contenuti nella sua lettera, anche per quanto riguarda la mobilitazione dei finanziamenti dell'UE esistenti a sostegno della protezione temporanea. Si è preso atto del fatto che la Polonia e l'Ungheria hanno dichiarato che, nel contesto dei lavori in corso relativamente al patto sulla migrazione e l'asilo, in linea con le precedenti conclusioni del Consiglio europeo del dicembre 2016, del giugno 2018 e del giugno 2019, è necessario pervenire a un consenso su una politica efficace in materia di migrazione e asilo, che nel contesto delle misure di solidarietà la ricollocazione e il reinsediamento dovrebbero effettuarsi su base volontaria e che tutte le forme di solidarietà dovrebbero esse-

re ritenute parimenti valide e non agire da potenziale fattore di attrazione per la migrazione irregolare.

Gestione della migrazione: la Commissione europea stanZIA 14 milioni di euro per migliorare le condizioni di accoglienza a Lampedusa

Il 18 luglio 2023 la Commissione europea ha comunicato di volere continuare a sostenere l'Italia nella gestione della migrazione (https://italy.representation.ec.europa.eu/notizie-ed-eventi/notizie/gestione-della-migrazione-la-commissione-stanzia-14-milioni-di-euro-migliorare-le-condizioni-di-2023-07-18_it).

In considerazione dell'aumento del numero di arrivi via mare registrati in Italia nel 2023 e della particolare frequenza delle situazioni di sovraffollamento presso il punto di crisi di Lampedusa, la Commissione ha stabilito di fornire un sostegno finanziario supplementare di emergenza pari a oltre 14 milioni di euro per migliorare le condizioni di accoglienza dei migranti sbarcati nell'isola. Il sostegno finanziario della Commissione verrà assegnato all'Organizzazione internazionale per le migrazioni, che opererà in stretto coordinamento con le autorità italiane e con l'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo. Sarà data priorità ai migranti vulnerabili, in particolare ai minori non accompagnati, alle donne incin-



Foto Croce Rossa Italiana

te, alle donne sole con bambini piccoli e alle persone con disabilità. Laddove necessario si provvederà a coprire le esigenze di base dei beneficiari, quali il vestiario, il cibo e l'assistenza sanitaria di base, nonché a fornire alloggi temporanei. Saranno garantiti anche trasferimenti sicuri da Lampedusa ad altre strutture di accoglienza in Italia.

Ricerca e soccorso per salvare vite in mare: il Parlamento europeo chiede una maggiore partecipazione dell'UE

Nella seduta del 13 luglio 2023 il Parlamento europeo ha adottato una **Risoluzione non legislativa** (atto giuridicamente non vincolante adottato dal PE, in alcuni casi per dare seguito a Dichiarazioni del Consiglio e della Commissione europea o a Comunicazioni della Commissione europea, in altri casi su iniziativa autonoma rispetto a temi ritenuti di interesse dal Parlamento. Pur non essendo in linea di principio fonte di norma giuridica, una Risoluzione non legisla-

tiva può rivestire notevole rilievo, in quanto esplicita posizioni su questioni concernenti determinati settori di attività dell'UE, spesso preannunciandone o stimolandone le future linee di sviluppo normativo. In vari casi, tali testi pongono anche pressione politica, soprattutto sugli Stati membri, rispetto ad aree di competenza nazionale) *sulla necessità di un intervento dell'UE nelle operazioni di ricerca e soccorso nel Mediterraneo*, attraverso la quale si chiede ai Paesi UE e a Frontex di fornire una capacità sufficiente in termini di navi, attrezzature e personale dedicato alle operazioni di ricerca e soccorso e un approccio più proattivo e coordinato per salvare efficacemente le vite in mare. A questo specifico riguardo, secondo il PE gli Stati membri dovrebbero utilizzare appieno le navi gestite dalle ONG.

Il Parlamento condanna poi fermamente il contrabbando e il traffico criminale, ribadendo che percorsi sicuri e legali, in particolare attraverso il reinsediamento, sono il modo migliore per evitare le vittime in mare. ••

migranti

2023

MENSILE DELLA FONDAZIONE MIGRANTES ANNO XLIV - NUMERO 9-10 SETTEMBRE-OTTOBRE 2023

Rivista di informazione e di collegamento
della Fondazione Migrantes
Anno XLIV - Numero 9-10 settembre-ottobre 2023

Direttore responsabile
Ivan Maffei

Direttore
Pierpaolo Felicolo

Caporedattore
Raffaele Iaria

Direzione e Redazione
Fondazione Migrantes
Via Aurelia 796 - 00165 Roma
Tel. 06.6617901 - Fax 06.66179070
segreteria@migrantes.it
r.aria@migrantes.it
www.migrantes.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 17475 del 13.12.1978

ISSN 0391-5492

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DCB Roma

Per offerte e contributi:
C.C.P. n. 000088862008
intestato a
Migrantes - Migranti Press
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma
IBAN: IT76X076010320000088862008
Tel. 06.6617901 - Fax 06.66179070
segreteria@migrantes.it
www.migrantes.it

C.C.B. n. 100000010845
intestato a
Fondazione Migrantes CC Stampa
Bonifico bancario
c/o Banca Intesa San Paolo
Filiale 55000 - Milano
IBAN: IT 80P 03069 09606 100000010845
BIC: BCITITMM

Archivio fotografico Fondazione Migrantes



Iscritto alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici



MigrantiPress, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Progetto grafico, impaginazione e stampa

tau editrice
www.taueditrice.com

STRUTTURE PER LA PASTORALE MIGRATORIA

STRUTTURE A LIVELLO NAZIONALE

COMMISSIONE EPISCOPALE PER LE MIGRAZIONI (CEMi)
00165 Roma - Circonvallazione Aurelia, 50 - Tel. 06.663981

Presidente:

S.E. Mons. Gian Carlo Perego,
Arcivescovo di Ferrara - Comacchio

Membri:

S.E. Mons. Franco Maria Giuseppe Agnesi,
Vescovo ausiliare di Milano

S.E. Mons. Franco Agostinelli,
Vescovo emerito di Prato

S.E. Mons. Benoni Ambarus,
Vescovo ausiliare di Roma

S.E. Mons. Giovanni Checchinato,
Arcivescovo di Cosenza-Bisignano

S.Em. Card. Augusto Paolo Lojudice,
Arcivescovo di Siena - Colle di Val d'Elsa - Montalcino

S.E. Mons. Corrado Loreface,
Arcivescovo di Palermo

S.E. Mons. Marco Prastaro,
Vescovo di Asti

FONDAZIONE MIGRANTES

00165 Roma - Via Aurelia, 796 - Tel. 06.6617901 - Fax 06.66179070-71
segreteria@migrantes.it - www.migrantes.it
oppure: www.chiesacattolica.it (cliccare Migrantes)

Presidente: S.E. Mons. Gian Carlo PEREGO
presidente@migrantes.it

Direttore Generale: Mons. Pierpaolo FELICOLA,
Tel. 06.66179020-30 segr.
felicolo@migrantes.it - segreteria.direzione@migrantes.it

Tesoriere: Dott. Sergio PIERANTONI

Consiglio di Amministrazione:

Presidente: S. E. Mons. Gian Carlo PEREGO

Consiglieri: Don Carlo DE STASIO; Dott. Sergio DURANDO;
Dott. Giuseppe FABIANO; Dott.ssa Sara VATTERONI;
Don Marco YAROSLAV SEMEHEN; Dott. Massimo VANNI.

AMBITI

Pastorale per gli emigrati italiani

Tel. Segreteria: 06.66179033 - emigrazione@migrantes.it

Pastorale per gli immigrati, Pastorale per i richiedenti asilo, rifugiati e profughi

Tel. Segreteria: 06.66179037 - immigrazione@migrantes.it

Pastorale per la gente dello spettacolo viaggiante


Tel. Segreteria: 06.66179033 - spettacoloviaggiante@migrantes.it

Pastorale per i Rom, Sinti e nomadi

Tel. Segreteria: 06.66179033 - romesinti@migrantes.it

Incaricata USMI-Migrantes per le religiose impegnate nei vari settori o ambiti della mobilità

Sr. Maria Grazia PENNISI
Tel. 0444.545275 - 347.9385475
mariagraziapennisi@fgliedellachiesa.org



**Se cucinare
per qualcuno
ti fa sentire bene,
immagina farlo per
migliaia
di persone.**

Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà pasti caldi, accoglienza e conforto per migliaia di persone in difficoltà in tutta Italia, ogni giorno.

Scopri come firmare su 8xmille.it

